

RESOCONTO STENOGRAFICO

226ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

Presidenza del vicepresidente FLERES

indi

del vicepresidente CRISAFULLI

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione relativa a nuove procedure di registrazione dei richiedenti le votazioni qualificate):

PRESIDENTE 12

Congedi 15,41

Disegni di legge

(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione) 3

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 12,23,26,27,32,48,50,52

FORGIONE (RC) 14, 32,33,37,44,47

CRACOLICI (DS) 18,36, 38

SANZERI (RL-Patto per la Sicilia) 22,30

ODDO (DS) 22,32,39

ORTISI (Margherita per l'Ulivo) 23, 32,50

VIRZI' (AN) 24

ORLANDO (Sicilia 2010) 26

DE BENEDICTIS (DS) 28

FERRO (Sicilia 2010) 31,41,46

SPAMPINATO (Margherita per l'Ulivo) 32,59

ARDIZZONE (UDC), presidente I Commissione 37

D'AQUINO, assessore per la famiglia 37

PANARELLO (DS) 38

D'ANTONI (Sicilia Democratica) 42

SPEZIALE (DS) 48,50,51

FORMICA (AN) 52

BALDARI (Nuova Sicilia) 59

XIII LEGISLATURA

226^a SEDUTA

21 Luglio 2004

Verifica del numero legale e risultato

PRESIDENTE	62
FORGIONE (RC)	62

Votazione per scrutinio segreto di emendamenti e risultato

PRESIDENTE	36,46,47,52
------------------	-------------

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Missione 3

Mozione

(Annunzio)	63
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	13,16,17,19,22,35,37,53,62 57,63
ACIERNO (Nuova Sicilia)	13,20,36
SPEZIALE (DS)	16,22,53
LEONTINI (FI)	16,55
SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo)	16
CRACOLICI (DS)	17
ORTISI (La Margherita per l'Ulivo)	19,56
BARBAGALLO (La Margherita - DL)	53
SEGRETO (Nuovo PSI)	35,54
FORGIONE (RC)	54
CRISAFULLI (DS)	57,62

La seduta è aperta alle ore 11.20

BURGARETTA APARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Informo che il Presidente dell'Assemblea, onorevole Lo Porto, è in missione fuori sede, per ragioni del suo ufficio.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato riassegnato alla competente Commissione legislativa "Ambiente e Territorio" (IV) ai sensi degli articoli 62, 65 e 135 del Regolamento interno:

- «Norme per le cooperative edilizie a proprietà indivisa per il ripianamento delle esposizioni debitorie» (890)
- d'iniziativa parlamentare
- riassegnato in data 20 luglio 2004.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nell'ultimo anno si sono verificati alcuni fatti di rilievo su Villa Romana, e in particolare:

il convegno internazionale sui mosaici nelle Ville Romane del Mediterraneo;

la definitiva articolazione ed il corretto rispetto dei tempi del PIT 11, che prevede la spesa di 6 milioni di euro per l'esterno della Villa del Casale;

il finanziamento di 18,2 milioni di euro per il recupero dei mosaici e per il rifacimento della copertura; è già pronto il progetto di massima e c'è il pieno rispetto dei tempi;

la costituzione di una unità anticrisi guidata dal generale Conforti per coordinare tutti gli interventi delle diverse istituzioni interessate alla Villa Romana;

ma anche:

l'assoluto fallimento dell'intervento della società 'Arte e Vita' per la gestione dei servizi aggiuntivi della Villa;

la sensazione di un'assenza totale del Museo Archeologico della Villa Romana, con sede a Piazza Armerina, che, con tre dirigenti architetti (di cui uno direttore), regolarmente contrattualizzati, avrebbe dovuto avere un decisivo ruolo tecnico, di servizio e di coordinamento;

considerato che:

è intervenuto l'onorevole Sgarbi, per una strana coincidenza fra interessi suoi (elezioni europee) ed interessi dell'attuale sindaco di Piazza Armerina (elezioni comunali), e si è proposto come il 'Salvatore' della Villa e delle sue prospettive;

l'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione ha colto la presenza del 'Salvatore' e ne ha assecondato il desiderio di avere carta bianca su tutto ciò che riguarda la Villa; ha chiesto ed ottenuto dalla Giunta regionale la nomina di Sgarbi a qualcosa che viene chiamato commissario per i mosaici della Villa affidandogli 'il coordinamento delle progettazioni, delle opere di manutenzione e valorizzazione';

Sgarbi pare sia un ottimo critico d'arte nel campo dei beni culturali, ma ha mostrato di essere un modesto amministratore ovunque questo ruolo gli sia stato affidato;

per sapere:

cosa abbia fatto o intenda fare l'Amministrazione regionale:

se voglia commissariare l'inutile (almeno ad oggi) Museo Archeologico della Villa Romana del Casale;

se intenda sciogliere l'unità anticrisi coordinata dal generale Conforti;

se intenda revocare l'incarico delle progettazioni dell'intervento regionale sulla Villa (i 18 mil. di euro) al Centro regionale per il restauro, dichiarandone implicitamente l'incapacità, nonostante esso abbia dato prova di efficienza predisponendo il progetto di massima con l'assoluto rispetto dei tempi;

se voglia commissariare la Provincia di Enna per tutto ciò che concerne la realizzazione del PIT 11 (6 mil. di euro per la Villa e circa 30 mil. per le altre iniziative e per gli otto comuni interessati) anche se esso è in fase assai avanzata;

se intenda governare la gestione dei servizi aggiuntivi (fallita con Arte e Vita), attività assai remunerativa che non si sa come dovrebbe essere conciliata con la presenza dei commercianti del posto (i bancarellari);

se intenda eliminare la funzione di vigilanza e tutela che la legge attribuisce alla Sovrintendenza provinciale;

per sapere, altresì:

cosa realmente sia stato nominato l'onorevole Sgarbi e quale significato debba avere tale nomina;

come si concili tale nomina con le competenze degli enti coinvolti: Assessorato regionale dei beni culturali, Provincia di Enna, Museo Archeologico della Villa, Sovrintendenza provinciale; unità di crisi e, per finire, lo stesso comune di Piazza Armerina;

come l'Amministrazione regionale intenda cautelarsi dinanzi alla eventualità che un intervento che potrebbe rivelarsi di grande rilevanza economica possa diventare, al di là delle volontà dell'onorevole Sgarbi, un grande affare per pochi e, forse, il fallimento di una grande opportunità che oggi, dopo 50 anni di totale mancanza di interventi, appare un fatto straordinario ed in fase di concreta realizzazione.» (1782)

TUMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che l'Istituto autonomo per le case popolari di Messina è retto da un commissario *ad acta* dal dicembre 2003, a seguito della conclusione del mandato del Consiglio di amministrazione intervenuta nel novembre 2003;

considerato che:

l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, nonostante a quella data mancassero le designazioni da parte della Provincia di Messina per la ricostituzione degli Organi, ha scelto, inopinatamente, di utilizzare lo strumento del commissario *ad acta*, i cui poteri sono, in base alla legge, limitati;

la predetta scelta ha condizionato in negativo la funzionalità dell'Ente;

già nei mesi scorsi era stata segnalata, a più riprese, anche in sedi istituzionali (IV Commissione dell'ARS) l'esigenza di attribuire all'attuale commissario il supporto necessario, in termini di poteri e di collaborazione, da parte dell'Assessorato per consentirgli una gestione efficiente dell'Ente;

al di là della disponibilità e degli impegni solennemente assunti, la situazione si è modificata in peggio fino alla mancata emanazione del decreto di proroga dell'attuale commissario, circostanza che da oltre dieci giorni paralizza l'attività dello IACP;

lo IACP di Messina, tradizionalmente, per le dimensioni del patrimonio immobiliare e per la mole di attività è uno dei più importanti della Sicilia;

migliaia di inquilini, dopo avere pagato il riscatto dell'alloggio, aspettano da anni la stipula del contratto ed il relativo titolo di proprietà, poiché non è stata definita la convenzione con il Comune di Messina;

la legge regionale n. 10 del 1990 'Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina' affida la gestione degli interventi allo IACP e che, quindi, per azzerare il ritardo clamoroso accumulatosi e dare seguito agli impegni assunti dalla Regione occorre potenziare l'azione dell'Ente;

le designazioni del Presidente della Provincia di Messina per il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione non sono state, ancora prese in esame dalla Giunta di Governo e che, tenendo conto della procedura in vigore, sono prevedibili parecchi mesi di commissariamento;

per sapere:

quali motivi abbiano impedito di promulgare tempestivamente il decreto di proroga del commissario *ad acta*;

se non valutino utile superare immediatamente l'attuale condizione di disagio in cui versa lo IACP di Messina, evitare che si ripetano disfunzioni grottesche e contrastare l'idea,

molto diffusa nell'opinione pubblica messinese, di un'Amministrazione regionale disattenta o insensibile ai gravi problemi di Messina;

se non considerino necessario procedere urgentemente, nelle more del ripristino degli Organi, alla nomina di un commissario straordinario dello IACP di Messina, impiegando, per evidenti ragioni di esperienza e competenza, il funzionario regionale attualmente commissario *ad acta*.» (1784)

PANARELLO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il commissario straordinario delle Terme di Acireale sta procedendo nel suo incarico di portare a compimento la trasformazione dell'Azienda in Società per azioni;

nei vari incontri delle organizzazioni sindacali con l'amministrazione aziendale non sono emersi che vaghi e generici accenni alla questione del personale e in particolare sul loro status nell'ambito del nuovo nascente soggetto sul quale confluirà la gestione del termalismo nel nostro territorio;

nessuna seria informazione è stata fornita su quel delicatissimo aspetto del problema, sulle fasi, i tempi, le scadenze, i finanziamenti del progetto di privatizzazione e nemmeno a proposito del patrimonio, esposto quest'ultimo al rischio di illogiche alienazioni sul tipo della partita che si sta giocando nell'innaturale cambiamento d'uso del centro polivalente;

considerate la delicatezza della situazione e le gravi incognite che gravano sul futuro dei lavoratori, anche a causa dell'assoluta mancanza di iniziative parallele a tutela dei livelli occupazionali o quanto meno della esatta definizione del rapporto di lavoro che potrebbe scaturire in conseguenza della trasformazione dell'assetto societario;

per sapere quali garanzie come Regione siciliana, unitamente con gli altri soci (Provincia di Catania, Comune di Acireale), ritenga di poter dare per la occupazione di tutti i lavoratori, anche attraverso una loro riqualificazione formativa che tenga conto delle possibilità di ulteriore sviluppo turistico nel territorio delle antiche terme romane.» (1785)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI - SPEZIALE - DE BENEDICTIS - ZAGO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nell'Istituto comprensivo statale di Valverde, in provincia di Catania, per volontà del dirigente scolastico, si è svolta un'ispezione, conseguente alla richiesta d'attivazione di un procedimento disciplinare nei confronti dell'assistente amministrativo signora Maria D'Amico, che ha condotto all'individuazione di fatti suscettibili di rilevanza penale tali da indurre il dirigente del Centro servizi amministrativi (CSA) di Catania a rimettere gli atti alla Procura della Repubblica per l'accertamento dei fatti;

osservato che secondo tale ispezione sembrano emergere l'ipotesi di falso materiale in atto pubblico in relazione alla registrazione protocollare ... la cui procedura, reiterata nel tempo, può ingenerare non pochi dubbi sulla corretta applicazione dei principi di

trasparenza e correttezza cui la P.A. deve ispirare la propria azione amministrativa e che sarebbero state individuate responsabilità addebitabili in primo luogo al dirigente scolastico e al direttore dei servizi generali e amministrativi;

visto che parallelo procedimento, attivato nei confronti dell'assistente amministrativo Carlo Manfredini, si è concluso con l'archiviazione per Manfredini, ma ha portato l'ispettore incaricato a rilevare altre inadempienze degli stessi dirigente scolastico e direttore dei servizi generali;

considerato che, nonostante gli esiti dei procedimenti disciplinari predetti, il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali e amministrativi non hanno ritenuto di modificare il proprio atteggiamento insistendo nell'adottare provvedimenti discriminatori e vessatori nei confronti di incaricati di pubblico servizio che, con rigore morale e professionale, hanno segnalato alle competenti autorità quanto non appare conforme alla corretta applicazione della normativa vigente;

per sapere:

quali iniziative di verifica siano state disposte e attuate dall'Ufficio scolastico regionale;

quali azioni l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per accertare e individuare le responsabilità nella conduzione e gestione dell'Istituto comprensivo statale di Valverde.» (1786)

(L'interrogante chiedo lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che con delibera n. 73 del 30 marzo 2004 l'Amministrazione comunale di Giarre (CT) ha approvato la nuova dotazione organica del Comune e, con successiva delibera n. 82, il programma triennale del fabbisogno del personale;

rilevato che:

nella stessa seduta la Giunta, con delibere nn. 78/79/80/81 ha proceduto ad inquadrare in categoria superiore (da C1 a D1) tre dipendenti e un quarto da B3 a C1, tutti promotori di una procedura giudiziaria per vedersi riconoscere il loro diritto all'inquadramento nelle categorie superiori, avendo svolto mansioni superiori;

nonostante il parere contrario del legale di parte dell'Ente, l'Amministrazione, attraverso le delibere citate, ha operato surrettiziamente lo scivolo delle graduatorie verso l'alto, occupando e moltiplicando i posti per gli interni senza alcuna previsione di riserva per gli esterni: evidenziata una carenza di 34 unità, ha approvato, con il piano triennale delle assunzioni, concorsi interni per 97 unità, cioè tre volte il numero dei posti carenti;

ricordato che l'art. 4, comma 1, del CCNL dell'1 aprile 1999 del comparto Regione-enti locali consente di attivare le procedure di selezione interna (le c.d. progressioni verticali) nei limiti dei posti vacanti e con riserva di posti a concorso esterno;

altresì, che la legge finanziaria 2003 prevedeva l'invarianza dei costi del personale alla data del settembre 2002 e rilevato che i costi del personale assunto con concorso interno sarebbero stati considerati solo per sei mesi e non a regime;

constatato il grave danno che ne deriva ai dipendenti inquadrati nelle attuali categorie, in quanto viene loro precluso il diritto di accedere con selezione alle categorie superiori relativamente ai quattro posti assegnati d'imperio dalla Giunta municipale;

considerato che le progressioni verticali devono farsi per concorso interno, senza automatismi per nessuno;

apparendo incomprensibile come l'Amministrazione comunale di Giarre possa garantire i servizi esterni, visto che nell'attuale dotazione organica è prevista una drastica riduzione del personale di categoria 'A', a meno di non voler 'esternalizzare' i servizi;

per sapere:

se non ritenga opportuno procedere alla verifica delle procedure seguite dall'Amministrazione del comune di Giarre in materia di personale;

se intenda sollecitare la Giunta del Comune di Giarre affinché ritiri, in autotutela, le delibere nn. 78/79/80/81 del 30.03.04 e revochi il bando di concorso conseguente alla delibera n. 82.» (1787)

(L'interrogante chiedo lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in data 3 luglio 2003 il Consiglio comunale di Taormina, su proposta del Sindaco, deliberava che l'Amministrazione assumesse la gestione diretta del parcheggio denominato 'Porta Catania', mediante l'utilizzo di personale dipendente in servizio e per la durata di 90 giorni, '...per poter fronteggiare la stagione estiva già iniziata'; (delibera n. 40);

a detta delibera seguiva la delibera consiliare n. 65/03, avente per oggetto la modifica dell'articolo 19 del Regolamento delle assunzioni dell'Azienda servizi municipalizzati (ASM), con la quale si prorogavano per ulteriori 18 mesi i termini di validità della graduatoria;

successivamente la Giunta municipale, con delibera n. 325/03, stabiliva di prorogare l'apertura del parcheggio 'Porta Catania' individuando altre risorse umane per la gestione

nonché altre attività collaterali alla funzione principale dell'opera 'parcheggio', oltre a fissare nuove tariffe per lo stazionamento delle autovetture;

in data 11 maggio 2004, con delibera n. 152, la Giunta municipale decideva di avvalersi di lavoro interinale per il funzionamento della struttura suddetta dando mandato di procedere a gara ad evidenza pubblica e, conseguentemente, assegnando alla Società Select (Milano) tale gara;

sempre in riferimento alla delibera n. 325/03 di cui sopra hanno fatto seguito atti dirigenziali di affidamento di servizi di pubblicità ed attività fieristiche all'interno della struttura (determina dirigenziale n. 81 dell'1/06/04);

considerato che:

sino al 2001 l'Azienda servizi municipalizzati di Taormina è riuscita a garantire a tutta la comunità servizi efficienti, economicamente convenienti, ed occupazione stabile ai lavoratori impegnati;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, da oltre 2 anni una serie di iniziative messe in atto dall'Amministrazione comunale e dal C.d.A. dell'ASM ha portato l'Azienda ad una critica situazione finanziaria: accade infatti che, nonostante l'ASM abbia l'esperienza e la professionalità per gestire efficacemente e razionalmente i parcheggi, assolvendo, tra l'altro, alla funzione per la quale è stata creata, il comune di Taormina continui a gestire il parcheggio di Porta Catania sottraendo guadagni all'ASM, prospettando peraltro di inserire l'Azienda nella gestione dispendiosa del Palazzo dei Congressi;

la gestione di parcheggi rientra a tutti gli effetti tra quelle attività a rilevanza industriale e come tale deve essere affidata solo con gara pubblica e nel rispetto del principio di concorrenza nella scelta del soggetto gestore:

il Consiglio comunale, non potendo operare diversamente e per fronteggiare l'emergenza del traffico automobilistico urbano nel periodo estivo ed assicurare aree di parcheggio, aveva assunto solo 'in forma provvisoria' la gestione diretta del parcheggio 'Porta Catania', come da delibera sopra citata n. 40 del 3 luglio 2003;

ritenuto che:

quanto sopra esposto configuri violazione di legittimi interessi di eventuali soggetti aventi titolo, nonché dell'art. 14 dello statuto comunale (competenze del Consiglio comunale), dell'art. 17 dello stesso (competenze della Giunta), dell'art. 32 della legge n. 142/90, dell'Ordinamento EE.LL., dell'art. 51 della l.r. n. 16/63 e della l.r. n. 44/91;

continuando ad operare al di fuori dell'indirizzo avuto dal Consiglio comunale avente carattere d'urgenza e provvisorietà (giusta delibera consiliare n. 40/03), si crei grave pregiudizio all'attività dell'Azienda Speciale del Comune di Taormina;

per sapere:

se alla luce dei fatti e delle considerazioni sopra esposte, il Governo della Regione non ritenga di dover avviare con urgenza un'indagine amministrativa sulla gestione dei

parcheggi ed, in particolare, del parcheggio 'Porta Catania', al fine di accertare eventuali responsabilità e garantire il rispetto dei principi di democrazia, della legalità e della trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione nel comune di Taormina.» (1781)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GENOVESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio, premesso che:

la Commissione europea nel 2000 ha approvato il Programma Operativo Regionale della Sicilia con l'obiettivo di ridurre significativamente il divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno creando anche nuove condizioni di accesso al lavoro;

la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento Programmazione, è l'autorità di gestione del POR Sicilia 2000-2006 e che il Piano di comunicazione è lo strumento indispensabile attraverso il quale si garantisce la massima trasparenza alle politiche di sviluppo individuate;

l'informazione trasparente sulle opportunità offerte dai fondi strutturali ai potenziali beneficiari finali, alle autorità locali e alle altre autorità pubbliche, alle organizzazioni professionali ed imprenditoriali, alle parti economiche e sociali, alle organizzazioni non governative e agli operatori e organizzatori di progetti sull'impiego completo ed efficace delle risorse finanziarie sono gli obiettivi affidati al Piano di comunicazione;

il bando di gara per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica 'Piano di comunicazione - Azione di informazione e pubblicità del Programma Operativo Regionale Sicilia QCS Obiettivo 1 2000-2006' tra le condizioni minime di ammissibilità al concorso specificava la richiesta di idonee referenze bancarie, i bilanci degli ultimi 3 esercizi ed una dichiarazione attestante la realizzazione di almeno due servizi analoghi, pena l'esclusione;

in data 20 novembre 2002 la 'Innovazioni Culturali s.c.a.r.l.' e la 'Makingweb srl' di Caltanissetta hanno stipulato un contratto di appalto con l'Amministrazione regionale al prezzo di euro 1.931.071,60 escluso IVA;

rilevato che:

le attività previste e la corretta gestione delle stesse devono essere coordinate dal Dipartimento della Programmazione e devono garantire l'efficacia del servizio prestato;

per sapere:

se l'impresa aggiudicataria del servizio di assistenza tecnica fosse in possesso dei requisiti necessari ed indispensabili per potere stipulare il contratto di appalto e garantirne l'esecuzione;

quali siano gli strumenti di controllo che l'Amministrazione regionale ha ritenuto opportuno utilizzare al fine di verificare il corretto svolgimento dell'incarico attribuito;

quale sia la reale ed operativa sede funzionale dell'impresa, indispensabile per l'erogazione dei servizi;

quali siano stati i finanziamenti già erogati all'impresa e quale tipo di documentazione probatoria abbia fornito per ottenerli;

se risulti il corretto pagamento delle competenze di coloro che collaborano e che hanno collaborato alla realizzazione del servizio richiesto e se i destinatari in indirizzo non ritengano opportuno avviare un'indagine approfondita per verificare che siano stati assolti tutti gli adempimenti previdenziali e fiscali in favore dei soggetti impiegati per la tutela di tutte le formule contrattuali previste per il gruppo di lavoro. » (1783)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FERRO - RAITI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 16 aprile 1999 il consiglio comunale di Trecastagni ha conferito incarico all'Ufficio tecnico comunale competente per la revisione del PRG;

con deliberazione consiliare n. 52 del 3 maggio 2000 sono state determinate le 'direttive generali per la revisione del PRG, ex art. 3, comma 7, della l.r. n. 15/91';

con successive deliberazioni del 2002 il Consiglio comunale ha approvato le determinazioni sul progetto di massima del PRG, ai sensi della legge sopra citata;

con nota n. 4967 del 24 marzo 2003 è stato consegnato il progetto del PRG definitivo;

in data 23 maggio 2003, con nota n. 724, il Genio Civile ha formulato richiesta di integrazioni al fine di esprimere il relativo parere di competenza;

considerato che:

a tutt'oggi non si hanno notizie riguardo alla predisposizione delle integrazioni di cui sopra richieste dal Genio Civile;

il PRG costituisce uno strumento di vitale importanza per assicurare un assetto ordinato del territorio e per consentire la crescita economica e sociale del territorio interessato;

l'attuale mancanza dello strumento urbanistico non consente alcuna ipotesi operativa di sviluppo economico del comune di Trecastagni;

per sapere:

se alla luce di quanto sopra esposto l'Assessore per il territorio e l'ambiente non ritenga necessario ed indifferibile l'intervento sostitutivo della Regione previsto dalla legge, al fine di recuperare l'enorme e grave ritardo accumulato dall'amministrazione comunale nel dotare la collettività dello strumento urbanistico fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di quel territorio e per la tutela dell'ambiente.» (1788)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

**Comunicazione relativa a nuove procedure di registrazione
dei richiedenti le votazioni qualificate**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, circa le nuove procedure di registrazione dei richiedenti le votazioni qualificate, ribadisco quanto comunicato nella seduta numero 225 del 20 luglio 2004.

La Segreteria generale, con gli uffici dell'Assemblea, al fine di rendere più celeri le procedure di registrazione dei richiedenti le votazioni qualificate, ha provveduto affinché fosse opportunamente modificato il software del sistema elettronico di voto.

Pertanto, nelle ipotesi previste dal Regolamento, in caso di richiesta di votazioni qualificate, la Presidenza attiverà le procedure di registrazione e verifica del numero dei richiedenti servendosi del sistema elettronico di voto.

I deputati richiedenti, dopo avere inserito nell'apposito terminale la tessera personale di voto, dovranno formalizzare la richiesta di votazione qualificata premendo uno qualsiasi dei tasti del sistema di votazione elettronica. L'operazione predetta potrà effettuarsi esclusivamente nell'arco di tempo intercorrente tra l'apertura e la chiusura della registrazione disposta dalla Presidenza.

Il sistema di voto, verificata la congruenza del numero dei richiedenti con le diverse ipotesi previste dal Regolamento d'Aula, provvederà alla registrazione dei deputati richiedenti dando il consenso per le successive operazioni di voto. Per evitare di vanificare l'efficacia del procedimento, ricordo che è necessario essere muniti di tessera di voto la cui acquisizione, per coloro che ne fossero sprovvisti, sarà possibile presso gli assistenti parlamentari d'Aula al momento dell'ingresso in Aula.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione Affari Istituzionali e la Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta n. 225 del 20 luglio 2004, dopo la discussione sull'articolo 2 e sui relativi emendamenti.

Si passa, pertanto, all'esame degli emendamenti.

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere alla Presidenza chiarimenti sugli emendamenti all'articolo 2 tenuto conto, peraltro, che, di fatto, l'articolo 2 rappresenta tutta la legge elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la Presidenza ritiene molto opportuno il suo intervento, anche perché, trattandosi della parte più significativa del disegno di legge, è necessario che l'Aula sia particolarmente attenta alle procedure di voto. La Presidenza si farà carico di precisare, di volta in volta, l'ammissibilità o meno dell'emendamento.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 2.11.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.57.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario dell'emendamento 2.41, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'emendamento 5.5.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Dichiaro improponibili gli emendamenti 2.12, 2.13 e 2.14.
Pongo in votazione l'emendamento 2.15.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.39.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 2.28, 2.2, 2.8, 2.26, 2.42 e 2.40, di identico contenuto.

Li pongo in votazione.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, credo che la discussione si stia sfilacciando. Forse non ci rendiamo conto di cosa stiamo per votare con l'emendamento 2.28.

Ritengo che questo sia il modo peggiore per approvare la legge elettorale e tutto il Parlamento si sta assumendo una gravissima responsabilità.

Reputo necessario un attimo di riflessione, che chiedo ancora una volta ai presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza.

Questo Parlamento si sta assumendo la responsabilità di cancellare dalla rappresentanza non liste 'fai da te', non liste che nascono nelle province e durano il tempo di una stagione per trasmigrare poi, una volta in questo Parlamento, da un gruppo ad un altro, cambiando casacca e cambiando partito, bensì si sta assumendo la responsabilità di cancellare forze politiche radicate, che hanno una storia, una tradizione, un insediamento.

Parlo a mio nome, altri possono parlare a loro nome, e dico che vi state assumendo la responsabilità di cancellare il quarto partito italiano, Rifondazione Comunista, dal Parlamento siciliano e questa è una vostra responsabilità democratica; lo dico anche ai presidenti dei Gruppi parlamentari del centrodestra, lo dico all'UDC che ha presentato una proposta di legge al Parlamento nazionale che prevede uno sbarramento al 2,5 per cento in un Parlamento eletto con il sistema uninominale maggioritario.

Ripeto: ci si può fermare un attimo e riflettere?

Il problema è il seguente: ci si dice di stabilire lo sbarramento del 4 per cento come avviene a livello nazionale, ma voi non siete così sciocchi da non capire che il 4 per cento a livello nazionale agisce su un sistema elettorale nel quale i deputati sono eletti in collegi uninominali, tanto è vero che né l'UDC, né il vecchio CCD, né il CDU, né la Lega hanno preso soltanto un solo deputato, ma hanno gruppi parlamentari di sessanta deputati perché sono stati eletti con i voti di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'intera coalizione.

La Camera, al Parlamento italiano, ha quarantadue gruppi parlamentari, eppure quelli che hanno superato lo sbarramento del 4 per cento nello schieramento di centrodestra sono soltanto due: Alleanza Nazionale e Forza Italia. Nello schieramento di centrosinistra - un gruppo parlamentare comprende i Comunisti italiani, i Verdi, il SDI che non hanno superato il 4 per cento - gli unici tre partiti che hanno superato lo sbarramento sono Rifondazione Comunista, DS e la Margherita, perché lì i deputati vengono eletti nel collegio uninominale dove i voti sono della coalizione e successivamente si costituisce il gruppo parlamentare.

Qui, invece, proponete un sistema proporzionale dove non c'è il voto di coalizione, non ci sono i collegi uninominali; tuttavia cancellate una forza politica reale, così come qualcuno la voleva cancellare a livello nazionale.

Di questo vi state assumendo la responsabilità! E quando proponete di discutere sul 4 per cento, come a livello nazionale, non se ne può solo discutere; gli sbarramenti hanno una logica, c'è uno sbarramento legato ad un sistema elettorale ed un altro legato ad un diverso sistema elettorale.

Qui, non solo applicate uno sbarramento reale, quello dei collegi su base provinciale dove una forza media o anche piccola non ha possibilità di accesso in nessuna provincia che non sia una delle due province maggiori, ma escludete già in principio la possibilità di accesso a partiti come Rifondazione Comunista, ma anche ad altri partiti, ad esempio Nuova Sicilia, Patto per la Sicilia, i Socialisti, escludete ad alcuni partiti la possibilità di accedere in province medie e piccole, quali Enna, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Trapani, Agrigento.

Guardate che è un gioco che può fare piacere anche a qualche partito del centrosinistra che ha necessità di cancellare quelle forze critiche che pure nel centrosinistra ci sono.

So bene che ci sono partiti che possono facilmente stringere alleanze elettorali perché rappresentano logiche localistiche o singole individualità e ci sono altri partiti che, proprio perché hanno una caratterizzazione ideologica - vorrei dirlo anche agli amici del centrodestra -, non possono farlo, ma rappresentano domande, bisogno ed entità reali che vivono nella società e che con questo articolo, invece, volete escludere dal Parlamento.

E' possibile fermarsi a discutere! E' vero che le leggi elettorali sono esitate dai Parlamenti e non dai governi, ma mi chiedo se sia possibile approvare una legge elettorale con soli due rappresentanti al banco del Governo.

Stiamo parlando della legge elettorale, delle regole del gioco in questa Regione. Se così è, fatela pure questa legge, però sappiate quello che state facendo, siatene coscienti tutti: stiamo facendo la legge elettorale e non è presente il Presidente della Regione, non è presente il vicepresidente della Regione, non è presente il Governo tutto!

Se invece dovessimo discutere di variazioni di bilancio? Allora ci sareste tutti per portare a casa le vostre prebende! Adesso che bisogna stabilire le regole della democrazia non è presente nessuno. Ciò è una vergogna e infligge un marchio di immoralità al nostro Parlamento.

Ripeto, potete farlo e lo farete; state facendo una legge che stabilisce che in questo Parlamento entrano cinque partiti. E tutto senza avere nemmeno la dignità di fermarsi a discutere, si fa come fanno gli ultras: "il mio gruppo ha deciso a maggioranza e non si può discutere".

Sapete qual è la mia posizione, l'ho esposta ieri, è la più radicale, i miei emendamenti sono più radicali di qualunque altro emendamento del centrosinistra, in quanto ripristinano il collegio regionale, il proporzionale puro, poiché sono avversi anche all'elezione diretta del Presidente della Regione.

Come ben sapete siamo l'unico partito, tra centrodestra e centrosinistra, che ha votato contro il presidenzialismo perché la nostra ispirazione è parlamentarista, però ho detto anche di ragionare sulla riduzione del danno per far sì che questa legge possa essere vissuta come una legge iniqua ed ingiusta, ma che può essere utilizzata. Non vi basta nemmeno questo!

Signor Presidente, credo che si stia assumendo una responsabilità grave. Ho parlato su questo emendamento che è il più radicale, che sopprime il 5 per cento. Vorrei ascoltare le vostre posizioni sugli altri emendamenti che graduano la possibilità di uno sbarramento.

Una cosa non si può fare discutendo di legge elettorale: che non ci sia una volontà di ascolto, che ci sia solo una volontà ed una vocazione maggioritaria tesa a cancellare, attraverso un meccanismo istituzionale, realtà, identità, domande e bisogni presenti nella società.

Non state elaborando una legge che stimola la partecipazione, ma una legge che incentiva all'abbandono, alla passivizzazione e, se così sarà, anche all'astensionismo.

Una cosa è chiara per Rifondazione Comunista: nessuno ci può costringere al suicidio né al momento dell'elaborazione della legge, né al momento del voto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Granata, Neri, Rotella, Cristaudo, Castiglione, Cimino e Pagano sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante i vari tentativi messi in campo anche da lei signor Presidente, come è giusto che sia in occasione dell'esame di una legge elettorale, per trovare un'intesa la più ampia possibile all'interno del Parlamento e una convergenza la più ampia possibile, rischiamo di andare avanti con la logica della maggioranza contrapposta all'opposizione.

Penso che non sia il modo più utile per valorizzare il lavoro del Parlamento in una tale occasione. Pertanto mi permetto sommamente di proporre una sospensione dei lavori e di chiedere un incontro formale con i partiti del centrodestra per riconsiderare la valutazione fatta ieri sullo sbarramento, visto che costituisce l'emendamento centrale del testo del disegno di legge. Chiedo di sospendere i lavori per un'ora al fine di avviare questo incontro con il centrodestra per trovare una mediazione possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Speciale. Ai sensi del Regolamento possono intervenire un deputato a favore e un deputato contro la medesima proposta.

LEONTINI. Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Speciale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge pervenuto in Aula contiene delle soluzioni che non sono state formulate gratuitamente, esso è stato esaminato in Commissione e poi trasmesso all'Aula sulla base di una prima attività di confronto tra i Gruppi parlamentari, tra gli schieramenti e le coalizioni, tant'è che porta la firma di due rappresentanti delle due coalizioni.

Per quanto riguarda la coalizione del centrodestra - di cui faccio parte - il disegno di legge è stato firmato dall'onorevole Infurna, per quanto riguarda la coalizione del centrosinistra a firmare il disegno di legge è stato un autorevole rappresentante della coalizione, l'onorevole Crisafulli.

Abbiamo concordato le soluzioni contenute nel disegno di legge e le abbiamo trasmesse prima alla Commissione di merito e, poi, all'Aula. E se è vero che i titolari del disegno di legge sono gli onorevoli colleghi che ho citato, è altrettanto vero che alla base dell'elaborazione del testo del disegno di legge c'era un accordo di massima; viceversa gli onorevoli Infurna e Crisafulli non si sarebbero prestati ad apporre la firma ad un disegno di legge astratto e privo di finalità.

SPAMPINATO. Non è così.

LEONTINI. L'onorevole Spampinato sostiene che era un canovaccio, una base, una condizione per un prosieguo del confronto.

SPAMPINATO. Non era stato formulato in nome di una coalizione.

LEONTINI. Personalmente, non so se nel centrosinistra c'è stato un dibattito, ma all'interno del centrodestra c'è stato, tant'è che le soluzioni contenute nel disegno di legge rimangono la base della nostra posizione.

Ieri e questa mattina sono state sollevate argomentazioni prive di fondamento, perché a modificare il percorso rispetto al contenuto del disegno di legge non siamo stati noi del centrodestra, bensì i colleghi del centrosinistra che hanno chiesto più volte di modificare il percorso. E' legittimo; infatti, quello strumento serviva come canovaccio per un confronto.

Però devo puntualizzare che a stravolgere tutte le previsioni contenute in quel disegno di legge sono stati i deputati del centrosinistra, i quali si sono prestati a presentare il disegno di legge in quella stesura per poi modificarlo continuamente.

Non è una legge del Polo, non è una legge blindata che sta mortificando il Parlamento; essa porta pure la firma di uno dei più autorevoli rappresentanti del centrosinistra.

Tuttavia, ieri, durante l'attività di confronto tra i due schieramenti, avevamo manifestato la disponibilità anche a ridurre la clausola di sbarramento dal 5 al 4 per cento; però, da parte del centrosinistra ci è stato risposto, modificando tutte le previsioni contenute nel disegno di legge, che la proposta era invece di segno diverso, che non andava bene, nonostante la pausa di riflessione di un'ora presa per verificare la praticabilità di accettare come soluzione la riduzione della percentuale.

Il centrosinistra avanzava in seguito la proposta di andare ad una soluzione che passasse dal 5 al 2 per cento, e ancora non va bene; il voto deve essere disgiunto, ma avevamo già votato l'articolo 1 che è in contrasto con il voto disgiunto; non va più bene la preferenza che deve essere multipla, addirittura multipla e di genere, quando noi abbiamo già verificato - e più volte dichiarato - che la preferenza multipla e di genere, secondo noi, riveste anche un carattere di incostituzionalità.

Quindi non è la legge blindata del Polo, è una legge frutto di una riflessione congiunta che, caso mai, per tatticismi è stato oggetto di modifiche da parte dei colleghi del centrosinistra.

Abbiamo inteso, in modo aperto e trasparente, consegnare all'Aula un canovaccio indicativo delle soluzioni sulle quali potevamo confrontarci. Da parte dei colleghi del centrosinistra c'è stato un gioco al tatticismo e alla modifica esasperata di tutti i contenuti di quella legge ed oggi ci fanno capire che il confronto non voleva essere aperto, ma piegato alle esigenze del tatticismo interno.

Pertanto, se vi sono esigenze di tatticismo interno non sono le nostre e, quindi, non siamo favorevoli ad andare avanti ad alimentare i tatticismi.

Sin dall'inizio, abbiamo evitato ogni tatticismo. Abbiamo voluto un confronto aperto e tale deve rimanere, per questo siamo contrari all'interruzione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare a favore della proposta dell'onorevole Speciale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la richiesta di sospensione fatta dal collega onorevole Speciale nasca, innanzi tutto, dall'esigenza di non interrompere, già all'inizio dell'esame di questo disegno di legge, quel filo di sottile dialogo che si è cercato in qualche modo - o meglio, in tutti i modi - di mantenere, siamo tutti consapevoli di voler fare una legge elettorale che sia largamente condivisa.

L'obiettivo riposto nella sospensione è di approfondire, di consentire un momento ulteriore di riflessione alla luce di quanto dichiarato dal collega Leontini in riferimento al fatto che il testo è stato esitato dalla Commissione.

Desidero dire all'onorevole Leontini - anche in contrasto con alcuni colleghi del mio schieramento politico che magari propendono per la tesi che è meglio non fare nessuna legge elettorale e lasciare alla "cabala" le sorti del rinnovo del Parlamento siciliano - che noi ci siamo battuti, sin dall'inizio di questa legislatura, affinché il nostro Parlamento approvi una nuova legge elettorale; il fatto, quindi, di avere favorito che il testo di tale legge fosse partorito dalla Commissione ed esitato per l'Aula, nasceva dall'obiettivo di sottoporre, finalmente, all'esame del Parlamento la riforma elettorale.

Ciò non toglie, onorevole Leontini e colleghi della maggioranza, che alcuni aspetti di questo testo ci lasciano perplessi, compreso lo sbarramento al 5 per cento, che costituisce una novità e, per la verità, modifica la *ratio* stessa della norma che prevede che invece 80 parlamentari siano eletti in regime proporzionale seppure nei Collegi provinciali e, quindi, di fatto, si ha l'introduzione di uno sbarramento di collegio.

Il paradosso, onorevole Leontini, è che con questo sbarramento impediremo anche l'elezione di deputati di formazioni politiche che raggiungono il *quorum* previsto nel proprio collegio elettorale. E' evidente che il meccanismo di questo doppio sbarramento, perché così è, finisce per determinare la violazione di un principio democratico: un parlamentare che è eletto nel proprio collegio non può essere eletto in ragione del fatto che non ha ottenuto una percentuale che gli consenta di garantire quel principio.

Credo che i colleghi della maggioranza hanno l'interesse, come noi, di individuare una soluzione utile a favorire la possibilità che il testo, alla fine, sia largamente condiviso; ecco perché mi appello, ancora una volta, ai colleghi della maggioranza a che accettino - parlo al muro - la possibilità di un approfondimento e di una riflessione al fine di determinare una soglia di sbarramento che sia accettabile e che non violi quel principio a cui mi riferivo prima.

Oltretutto, e concludo, ieri lo stesso onorevole Leontini, assieme ai colleghi della maggioranza, avevano ipotizzato una riduzione al 4 per cento o addirittura al 3 per cento della soglia di sbarramento.

Non capisco perché questa rigidità stamattina alla luce del fatto che possiamo raggiungere un obiettivo politico che è, alla fine di tutto il Parlamento: avere una legge che sia maggiormente condivisa.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, per la verità, i tentativi esperiti per tentare di trovare una soluzione più ampiamente condivisa sono stati tanti. Anche la Presidenza, come lei sa, ha provato a stabilire un percorso che sia condivisibile da una maggioranza più ampia e, tuttavia, non mi pare che questo sia stato possibile.

Pertanto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 110 e 85 del Regolamento, pongo in votazione la richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Speciale.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvata)

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.28.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che la condizione di ripetere, a pochi minuti, l'intervento per dichiarazione di voto, dopo aver sostenuto la richiesta di sospensione, inevitabilmente mi porterà a ripetere anche il contenuto delle cose che ho detto qualche minuto fa.

Credo, colleghi, che tutti noi stiamo commettendo un errore!

Lo dico innanzi tutto alla maggioranza che credo più degli altri ha interesse a far sì che questa legge elettorale sia considerata la legge del Parlamento siciliano.

E' evidente che il principio di maggioranza sulle regole democratiche è valido fino ad un certo punto. E' anche una concezione che addirittura impedisce la possibilità di interrompere qualunque dialogo, costituisce una violazione di un principio che oggi tocca al centrodestra, e mi auguro che non tocchi mai al centrosinistra, laddove divenisse maggioranza di questo Parlamento e giungesse alla determinazione di realizzare una legge costruita con l'assenza di qualunque dialogo con la minoranza.

Continuo a pensare che questa soglia di sbarramento, introdotta artificiosamente nel testo della legge elettorale, sia sbagliata, e lo è non solo per le ragioni espresse dal collega Forgione, ma anche perché l'unico sbarramento che esiste nei sistemi elettorali vigenti al momento nel Paese è quello per l'elezione della Camera dei Deputati, introdotto a seguito di un referendum, si tratta di una legge parzialmente maggioritaria, avendo introdotto una soglia di sbarramento nella quota proporzionale pari al 4 per cento.

E' evidente, quindi, che la soglia del 5 per cento è una soglia che inevitabilmente ha l'obiettivo di fotografare una condizione politica con il celato ma evidente obiettivo di cancellare dal Parlamento siciliano formazioni politiche storiche, poiché i risultati sono abbastanza storicizzati per le formazioni politiche e hanno una percentuale che può oscillare entro certi limiti. Altra cosa è l'elezione diretta del Presidente.

Ecco perché credo sia necessario modificare, ripeto modificare, la soglia di sbarramento al fine di consentire la rappresentanza politica, nel Parlamento siciliano, di formazioni che abbiano un ruolo, un rilievo, non soltanto regionale, ma anche di tipo nazionale.

Insisto su questa richiesta, affinché la maggioranza sia consapevole del fatto che rendere formazioni politiche extraparlamentari nell'ambito della Regione siciliana non sia un aiuto alla democrazia.

Ecco perché, a mio avviso, la parlamentarizzazione delle formazioni politiche è un valore della democrazia.

Pertanto rinnovo l'appello al centrodestra al fine di verificare e valutare la soglia possibile nella quale riconoscersi in maniera più larga. E' evidente che, laddove non sarà così, si determinerà una condizione di difficoltà nel procedimento di questa legge elettorale.

Credo che vi siano le condizioni perché la legge elettorale possa essere fatta serenamente ed anche nell'arco di poche ore.

Rinnovo l'appello al centrodestra, ai capigruppo del centrodestra ed anche ai soggetti politici del centrodestra, affinché sia individuata una soglia che possa maggiormente essere condivisa dal Parlamento siciliano.

In ogni caso annuncio il mio voto favorevole a questo emendamento, laddove non si determinino condizioni di ripensamento rispetto alla soglia prevista, attualmente, nello schema di legge contenuto.

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitarvi a riflettere soltanto per un attimo sulla richiesta di sospensione di un'ora, avanzata dall'onorevole Speciale e per giustificare formalmente il mio intervento propongo una sospensione di 55 minuti, considerato che abbiamo già votato la sospensione di un'ora.

Invito a riflettere sul fatto che se l'opposizione si organizza per fare ostruzionismo usando gli strumenti parlamentari, sicuramente varcheremmo la soglia di un'ora - mi riferisco alla verifica del numero legale - pertanto perderemmo molto più tempo col risultato che si

arriverebbe al paradosso che mentre il centrodestra fa auto-ostruzionismo dal punto di vista dei tempi, il centrosinistra chiede soltanto la possibilità di un'ulteriore riflessione in ordine alle trattative.

Lei, signor Presidente, giustamente osservava - ed io ne sono testimone diretto - di essersi speso, e in misura notevole, in prima persona per addivenire a conclusioni condivise, ma le trattative, per definizione e per etimologia, non finiscono mai, altrimenti, non sarebbero trattative.

Pertanto riformuliamo la richiesta di sospendere i lavori per 55 minuti ed invitiamo i colleghi del centrodestra ad addivenire a quanto da noi richiesto, diversamente perderemo molte più ore.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, non mi sembra che ci sia questa disponibilità.

ORTISI. Signor Presidente, faccia parlare un deputato a favore ed uno contro in merito alla proposta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, lo farò senz'altro, vorrei però che questo non diventasse un metodo di conduzione dei lavori d'Aula.

Onorevoli colleghi, ho la sensazione - anche se la funzione che esercito in questo momento mi impedirebbe di fare una tale considerazione -, che ci sia un'Aula determinata e che, tutto quello che può essere posto in essere, che si può verificare sul piano della tattica, dei tempi, degli interventi, delle dichiarazioni di voto, serva esclusivamente a ritardare di qualche ora o di un giorno l'esito finale di questo disegno di legge.

Credo che anche questa sia una valutazione che ciascun deputato e ciascuno dei Gruppi parlamentari debba fare.

ORTISI. Signor Presidente, il mio intervento era per favorire l'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, desidero appoggiare la sua richiesta considerandone il buon senso e lo faccio per la seconda ed ultima volta. Relativamente a tale procedura - aggiungo che non la ripeterò più in quanto non la ritengo la strada giusta da percorrere, e spero ve ne rendiate conto -, concederò la facoltà di parlare ad un deputato a favore e ad uno contro.

ACIERNO. Chiedo di intervenire contro la proposta di sospensione formulata dall'onorevole Ortisi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per l'economia dei lavori d'Aula, avendo chiesto in precedenza di intervenire per dichiarazione di voto, cercherò di spiegare, in un solo intervento, una serie di ragioni che, innanzi tutto, partono dalla assoluta volontà da parte delle forze parlamentari di arrivare in Aula con il più ampio consenso possibile rispetto alla legge elettorale.

C'è il tentativo di portare avanti una ulteriore mediazione e tutti abbiamo ascoltato l'appello del rappresentante di Rifondazione comunista. Non è vero comunque, signor Presidente, che da parte dei Gruppi di maggioranza non c'è stata la volontà di arrivare in Aula con il più ampio accordo possibile, ma la mediazione deve avere anche un limite, altrimenti, non si finisce mai di mediare.

La maggioranza ha sicuramente la coscienza a posto, in quanto, fino all'ultimo ha tentato di trovare il punto di mediazione; il problema è stabilire che cosa s'intenda per mediazione. Una classica legge fotografia?

Personalmente, sono rappresentante di uno dei cosiddetti partiti minori, di uno di quei partiti che rischierebbero di sparire a causa di questa legge elettorale, eppure, ho sempre sostenuto che lo sbarramento del 5 per cento rispetto a una rappresentanza parlamentare, in considerazione dei votanti in Sicilia, è una percentuale bassa. Una rappresentanza parlamentare del 5 per cento corrisponde a circa 120 mila elettori in tutta la Sicilia; non è un numero consistente, ma poiché ci siamo innamorati delle percentuali, ho sempre sostenuto che il 5 per cento era il minimo e lo ha sostenuto anche Nuova Sicilia senza tenere conto delle ragioni del proprio partito.

Non abbiamo collaborato a scrivere una legge partendo dalla salvaguardia di noi stessi; abbiamo tentato, come sempre facciamo nell'attività legislativa, di elaborare un testo ottimale e siamo convinti che questa legge ha cose perfettibili, ma là scattano altri meccanismi.

Se si fa parte di una maggioranza, non si può sempre pretendere di avere tutto ciò che si vorrebbe avere. C'è un momento in cui bisogna anche accettare le regole di una maggioranza, ma la richiesta di mediazione, a mio avviso, è stata posta in termini scorretti, perché fa emergere una non verità che vorrei ulteriormente ribadire.

Non è vero che la maggioranza ha negato il dialogo; la maggioranza, ieri, era arrivata a proporre uno sbarramento fino al 3 per cento e le è stato risposto che lo sbarramento non deve essere superiore al 2 per cento. E' lì che si è interrotta definitivamente la mediazione, e si è interrotta perché non era più mediazione, signor Presidente. Rischiavamo, infatti, di formulare una legge che non avrebbe dato agli elettori siciliani un modello elettorale, ma avrebbe identificato, in pratica, chi veniva eletto e chi no. Questo non è possibile.

Oggi si ritorna ad un tentativo di mediazione che viene richiesto attraverso l'interruzione dei lavori. In realtà è già nell'Aula!

Abbiamo presentato emendamenti che abbassano la percentuale del 5 per cento partendo dall'1 per cento e così a scalare. Allora, credo che per risolvere i problemi non ci sia volontà più autorevole di quella dell'Aula che è sovrana.

Vorrei ricordare soprattutto ai colleghi di Rifondazione Comunista che vero è che forse storicamente con uno sbarramento al 5 per cento rispetto ai loro dati elettorali potrebbero non avere rappresentanti in questo Parlamento, ma è anche vero, perché ho sentito le parole dell'onorevole Forgione, che vi sono partiti con altrettanta dignità parlamentare che, non avendo ottenuto il 4 per cento nazionale, non hanno trovato rappresentanza nel Parlamento nazionale; ma questo non ha fatto scattare il meccanismo di salvaguardia della rappresentanza parlamentare.

FORGIONE. Hanno dei collegi, però!

ACIERNO. Onorevole Forgione, penso all'onorevole Di Pietro che non siede nei seggi del Parlamento nazionale perché il suo partito non ha ottenuto il 4 per cento, pur avendo una sua dignità parlamentare, ma sicuramente non ha chiesto di fare una legge che prevede che l'Italia dei valori abbia il diritto di sedere nel Parlamento nazionale.

E' il popolo che sovraneamente stabilisce chi ha il diritto di sedere o meno e noi abbiamo il dovere di rispettare tale decisione. E lo dico io - che sono richiamato ripetutamente dal mio partito - pur essendo assimilato alle forze politiche che potrebbero scomparire dal Parlamento siciliano.

Lo ripeto, noi riteniamo che, forse, senza bisogno di mediazione questa percentuale del 5 per cento sia errata tecnicamente, perché in Sicilia col 5 per cento si creerebbe un'anomalia.

Un qualunque partito che compete a livello nazionale e raggiunge in ogni Regione il 4 per cento, ha diritto a partecipare alle Assemblee del Parlamento nazionale, in Sicilia ha bisogno del 5 per cento.

Allora non era una mediazione quella che Nuova Sicilia ha tentato di fare in seno alla maggioranza, era semplicemente un ragionamento logico. Se esiste un paletto del 4 per cento nazionale, perché in Sicilia deve esserci l'anomalia del 5 per cento?

Era logico parlare di un paletto del 4 per cento che non avrebbe risolto i problemi di Rifondazione Comunista, ma non c'è stata data la possibilità di discutere del 4 per cento che, peraltro, non vuol essere una limitazione. Malgrado questa riflessione Nuova Sicilia continuerà a sostenere la legge e la sua maggioranza attestando il voto favorevole sullo sbarramento al 5 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire a favore della proposta di sospensione formulata dall'onorevole Ortisi, l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo già apprezzato, nella giornata di ieri, il lavoro di mediazione da lei svolto, le chiedo di intervenire per evitare che vi siano, attraverso il voto, ulteriori contrapposizioni tra gli schieramenti e tentare invece la via del dialogo senza andare a un voto. Faccio appello, pertanto, alla sua autorevolezza affinché sospenda i lavori d'Aula per il tempo necessario, mezz'ora almeno, ed in questo lasso di tempo convochi i Gruppi parlamentari al fine di riannodare le fila del dialogo per poi giungere in Aula con maggiore accordo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che sia la maggioranza sia l'opposizione ascoltino ciò che sto per dire. Non c'è dubbio che dopo l'esito negativo della votazione della proposta di sospensione l'iscrizione a parlare per dichiarazione di voto di una ventina di deputati sia stata una reazione tendente, sostanzialmente, a recuperare il tempo che non è stato concesso con la sospensione di un'ora. Non ci vuole molto a comprendere le dinamiche del Parlamento, soprattutto per chi questo Parlamento, come molti di noi, lo frequenta da tanto tempo.

Allora, onorevole Speciale, come lei sa, potrei sospendere la seduta *motu proprio* e sarei pure propenso a farlo, a condizione che questa sospensione non si sommi alle venti richieste di dichiarazione di voto perché, in tal caso non favoriremmo, come lei auspicava, una soluzione di mediazione, una soluzione ampia.

Le dichiarazioni di voto hanno senso se determinano posizioni differenti rispetto a quelle assunte dai singoli partiti e dunque si possono compiere tutte o meno, in un minuto o in cinque minuti sul piano di una reciproca convergenza, rispetto ad un'ipotesi che non sia un'ipotesi di *'filibustering'*.

Allora, onorevoli colleghi, potrei porre in votazione la proposta e procedere; ci sarebbero, ovviamente, altri venti iscritti a parlare per dichiarazioni di voto al successivo emendamento e così via.

Allora, qui il dato è uno ed è metodologico: se le dichiarazioni di voto non sono strumentali, non mirano a determinare un allungamento dei tempi, che si sommerebbe alla sospensione, la Presidenza non ha alcuna difficoltà a sospendere per qualche minuto la seduta ed a consentire l'ennesimo tentativo di mediazione. Però, onorevoli colleghi, dobbiamo farlo, se così deve essere fatto, con un 'gesto d'onore' rispetto all'impegno che stiamo assumendo.

ODDO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire per dichiarazione di voto.

SANZERI. Rinuncio anch'io, signor Presidente.

SPAMPINATO. Può esistere l'esigenza di intervenire anche dopo la sospensione.

ORTISI. Signor Presidente, personalmente voglio rendere le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, non ho detto che bisogna rinunciare alle dichiarazioni di voto, bensì che le dichiarazioni di voto possono essere utilizzate per dichiarare il voto e possono essere utilizzate per creare ostruzionismo. Dobbiamo intenderci. Qui stiamo facendo un'operazione di ricucitura per l'ennesima volta.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.23, è ripresa alle ore 13.50)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari svoltasi per verificare la possibilità di una mediazione che allargasse la base del consenso attorno all'articolo 2 e, più complessivamente, sulla legge elettorale, non pare abbia sortito l'effetto desiderato e, pertanto, riprendiamo i lavori dal punto in cui gli stessi erano stati sospesi.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.28 e degli emendamenti 2.2, 2.8, 2.26, 2.42 e 2.40.

Preciso frattanto che l'onorevole Cristaudo è presente e, dunque, è da ritenersi superata la sua richiesta di congedo per la seduta odierna.

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi sopravvissuti, per capire il livello etico e culturale dell'interlocuzione che in questi giorni si sta dipanando - non dimentichiamolo - in un'Aula parlamentare, bisognerebbe riflettere, per un attimo soltanto, su quanto è accaduto stamattina nel tentativo maldestro di far passare sotto silenzio la gravità dell'accadimento.

E' accaduto, infatti, che l'onorevole Pistorio, vicepresidente del Gruppo parlamentare dell'UDC, avesse presentato un emendamento, il numero 2.41, sull'eliminazione del listino e al riverbero nei collegi provinciali del premio di maggioranza di cui già ieri sera dimostrammo l'inermità.

E tant'è, l'onorevole Pistorio proponeva che l'ulteriore mortificazione della rappresentanza territoriale, convergente nel famigerato listino, venisse eliminata.

Ieri sera l'onorevole Ioppolo del Gruppo parlamentare Alleanza Nazionale e relatore del disegno di legge, si dichiarava favorevole a tale emendamento. Entrambi i colleghi del centrodestra e di una maggioranza che, giorno dopo giorno, coniuga la mortificazione dei suoi stessi rappresentanti con un'arroganza indegna di un Parlamento, erano costretti parimenti ad una forma di autocensura.

L'onorevole Pistorio, infatti, non si presentava in Aula, determinando la decadenza dell'emendamento da lui stesso firmato, mentre l'onorevole Ioppolo - devo dedurre - era costretto al silenzio perché, nonostante ieri sera si fosse dichiarato favorevole all'emendamento medesimo, stamattina, benché presente in Aula, non faceva suo l'emendamento, autocensurandosi allo stesso modo.

Ma ciò è solo parte, pur indicativa, di quanto sta avvenendo in Aula, anche sul piano dello stile.

Su richiesta del centrosinistra, si addiveniva ad un incontro nella stanza del vicepresidente, onorevole Fleres, nel quale si ponevano le basi di discussione e si ravvisava temporaneamente la necessità che il centrodestra discutesse ulteriormente al proprio interno una proposta appalesatasi durante la discussione medesima: l'accordo era nel senso che, finita la discussione, i rappresentanti del centrosinistra sarebbero stati chiamati nella stanza del Vicepresidente perché si continuasse l'interlocuzione o, comunque, venisse notificato ai rappresentanti medesimi del centrosinistra che non era possibile un'ulteriore interlocuzione.

Ebbene, è avvenuto che il Presidente facente funzione, inopinatamente, si è presentato direttamente in Aula riprendendo i lavori, perché evidentemente i rappresentanti del centrodestra hanno ritenuto opportuno, sullo stile che li sta contraddistinguendo in questa fase dei lavori, di saltare la fase della notifica ai colleghi del centrosinistra (segnatamente, appunto, all'impossibilità di un'ulteriore interlocuzione) e hanno così spinto il Vicepresidente a riprendere i lavori parlamentari e, solo casualmente, alcuni di noi lo hanno appreso (io, ad esempio, stavo passando da quest'Aula per andare a rifocillarmi e, casualmente, mi sono ritrovato ad assistere alla ripresa dei lavori).

Ma pensate che questo sia un modo intelligente e rispettoso di andare avanti, pur non discutendo che le maggioranze si esprimono in un modo e le minoranze in altro modo?

Voi pensate che su tutti i nodi che verranno al pettine, da questo momento in poi, sul *ticket*, ad esempio, o ancora, sul voto confermativo, sul voto di genere (sul quale i colleghi di centrodestra in questi mesi hanno dato ampie assicurazioni sulla loro disponibilità alle rappresentanze femminili incontrate, disponibilità che invece trova soltanto noi a proporre emendamenti modificativi, assieme a due rappresentanti femminili, onorevoli Lo Curto e Savarino, a titolo personale) ebbene, voi pensate che non ritorneremo a fare barricate in quest'Aula?

Voi pensate che, così come si arroventerà il dibattito, questa legge, la legge sulle regole, la vostra legge, che quindi non è sulle regole, andrà in porto facilmente? Pensate, colleghi di centrodestra, che la vostra legge resisterà al prossimo cambio di maggioranza?

Le leggi, colleghi, voglio ricordarlo, per definizione affrontano il tempo medio-lungo, non possono colorarsi dei cromatismi al momento prevalenti: in questo caso, infatti, possono solo chiamarsi leggi per convenzione, ma tali non sono.

E voi pensate che da questo momento non chiederemo il numero legale, non fosse altro per andare a mangiare? Pensate che io non intervenga un secondo per permettere a un altro deputato di centrosinistra di rientrare in Aula per intervenire ulteriormente? E pensate che, con gli strumenti che il nuovo Regolamento ci consente, non ricominceremo da Poppea?

Ad ogni buon conto, pensate che non si siano lacerati i rapporti, a volte anche umani, tra di noi, per la sicumera con la quale qualcuno di voi, approfittando del numero, magari non essendo mai intervenuto in quest'Aula, essendo veramente anonimo da tutti i punti di vista, e però, essendo fra quelli che abbassano e alzano la mano a comando....

(L'onorevole Ortisi interrompe autonomamente il proprio intervento essendo decorso il tempo regolamentare)

VIRZI'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché sul piano dell'analisi astratta di questo disegno di legge, all'interno del mio Gruppo, avevo sottolineato

come lo sbarramento al 5 per cento mi apparisse una formula francamente spropositata: le leggi non si fanno “né per gli angeli né per i santi”, si fanno per gli uomini e per le situazioni così come storicamente si vengono a concretizzare.

La soglia del 5 per cento aveva un valore nella storia della Germania di Adenauer del dopoguerra, quando c’era la guerra fredda e c’era pure la necessità di impedire la nascita, nella Germania occidentale, del Partito comunista o la rinascita del Partito nazionalsocialista.

Credo che le condizioni oggettive della Sicilia, nell’anno del Signore 2004, non ci lascino vedere saraceni né borboni, né mongoli alle porte che bisogna tenere fuori ad ogni costo dalla rappresentanza parlamentare.

Vorrei anche dire alla minoranza che non condivido il modo di porsi, non mi sembra congruo giocare al rialzo come in una sorta di poker dato che il 2, il 3 per cento non sono soglie, sono ‘sogliole’, sono cose che francamente fanno sorridere e che non soltanto escono dalla logica del principio di rappresentanza ma espongono anche al ridicolo giungendo al superfrazionamento come abbiamo potuto vedere alle elezioni europee, questa Assemblea che è composta da 90 membri.

Esporsi al ridicolo del partito ‘no euro’ o del partito dei pensionati o del partito sollecitato da motivi particolaristici, che non voglio definire necessariamente criminali, come il partito che serve ad ottenere una diga, nell’immediatezza, di un certo gruppo di paesi. Tutto rispettabile ma tutto inquadrabile nella logica di uno schieramento più grande, più importante, in un contesto che faccia riferimento all’interesse generale.

Io mi rendo anche conto che ci può essere il grave rischio di fare una norma “fotokit” per mettere fuori campo e fuori discussione un partito di cui tutti, sostanzialmente, stiamo parlando e per il quale, tuttavia, si può, a mio avviso, mettere in campo un po’ di saggezza, fuori dalla logica dei blocchi, perché accetto il suggerimento in base al quale non bisogna governare per l’immediato, ma anche nella prospettiva di ciò che verrà pensando che ci si può ritrovare anche dall’altra parte del tavolo.

Non mi rassicura nè mi induce a legiferare in un certo modo il fatto di essere, in questo momento, in un partito del 14,5 per cento; ricordo quando sono stato al 5 per cento e riesco a mettermi nei panni della controparte, di chi guarda un risultato come questo come un obiettivo arduo da raggiungere.

Allora, non mi pare che il contesto storico ci permetta di affermare l’esistenza di forze ‘fai da te’, localistiche, provincialistiche o personalistiche o residui di feudi elettorali che possano raggiungere in Sicilia la soglia del 4 per cento.

Il 4 per cento mi sembra un *medium* dignitoso, accettabile, che apre una prospettiva a tutti, ha un riferimento giuridico a livello nazionale, è sufficiente ad incentivare la logica dei blocchi e delle grandi alleanze, non taglia le gambe ad alcuno alla partenza, perché già quando parliamo di 4 per cento parliamo di un partito che in quest’Aula può raggiungere la soglia dei tre o quattro parlamentari.

Ritengo che questa sia una forza che ha il diritto di vedersi riconosciuta da tutti la presenza in quest’Aula e il diritto di fare le leggi di questa Regione.

Spero che non ci si irrigidisca ulteriormente su posizioni di barricata, perché non credo che, esaurita questa fase, l’anno prossimo o fra due anni torneremo sulla riforma elettorale; questo non mi sembra un passaggio di dettaglio.

Mi permetto, considerato che ho preso la parola sull’argomento che può sembrare residuale, di rammentare all’Aula che abbiamo lasciato in piedi uno dei più grandi buchi logici del Tatarellum. Dobbiamo sfuggire alla logica che l’impedimento, la morte o l’allontanamento del Presidente della Regione, determini la fine del potere legislativo in Sicilia.

So che c’è un emendamento che, a titolo personale, mi sento di dire che condivido assolutamente: nella massima trasparenza il Presidente della Regione indica nel listino bloccato la figura del vicepresidente. Per quel che mi riguarda, è triste copiare il modello americano, ma

mi sembra che quando si crea un sistema, un sottosistema bisogna prevedere anche gli incidenti che garantiscano comunque il funzionamento del meccanismo.

Affidare in Sicilia le sorti del potere legislativo - come diceva qualcuno - “a un vaso che cade da un balcone”, a un incidente o in una terra in cui la criminalità ha colpito in alto, decidere che la mafia può sciogliere con un solo omicidio il Parlamento siciliano, mi sembra che ci faccia correre un gravissimo rischio.

Quando si prevede il funzionamento di un meccanismo istituzionale bisogna pensare anche alle ‘varie ed eventuali’. E credo che ci sia un grande buco logico a cui bisogna porre rimedio. Sulla base delle due scuole di pensiero, qualcuno dice: “il Parlamento elegge”, non mi sembra nello spirito del presidenzialismo; si indica fin dall’inizio, si sottopone al vaglio del giudizio popolare anche la figura del vicepresidente che, una volta sola, può sostituire il Presidente eletto direttamente dal popolo.

Questo è un aspetto di cui dobbiamo tenere conto, nella speranza che il clima si svelenisca perché dovrebbe venir meno un po’ il gioco delle parti, in quanto - mi permetto di ripetere - non ha senso proporre sbarramenti al 2 per cento perché non abbiamo semplificato, non abbiamo fermato nessuno nè alcun tipo di spinta centrifuga.

Credo che anche i sindaci di Rifondazione Comunista si siano accorti che con il presidenzialismo si amministra meglio. Bisogna semplificare il quadro politico, bisogna tendere alle grandi aggregazioni che dicono ponderatamente cose che rappresentano il massimo del consenso costruibile politicamente.

PRESIDENTE. Onorevole Virzì, sul tema da lei posto della elezione del vicepresidente, la Presidenza con gli uffici ha verificato che, nell’attuale contesto di riforma della legge elettorale, quell’emendamento, purtroppo, non è proponibile, proporlo violerebbe lo Statuto vigente.

Pertanto il tema, sicuramente tema interessante - ne abbiamo peraltro dibattuto lungamente in Commissione Statuto - dovrà trovare ospitalità, se l’Aula lo riterrà opportuno, in quel contesto, cioè nelle modifiche dello Statuto della Regione siciliana.

ORLANDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò soltanto alcune considerazioni brevissime di merito e altre di metodo.

In termini di merito, credo sia evidente che la proposta varata dalla Commissione e che ha dato vita all’articolo 2 sia, sostanzialmente, il frutto di una sottovalutazione degli effetti che si producono sommando l’assegnazione su base provinciale dei seggi con lo sbarramento, perché l’assegnazione su base regionale dei seggi avrebbe potuto consentire una qualche forma di sbarramento, proprio per consentire la presenza di soggetti politici presenti sul territorio regionale e non frazioni sparpagliate nel territorio regionale.

Laddove, però, si procede all’assegnazione su base provinciale e si stabilisce uno sbarramento si crea una contraddizione che, prima ancora che politica, mi permetto di far notare solleva questioni di illegittimità costituzionale rispetto a tale previsione. Affermare che un deputato eletto nella base provinciale, in base ad assegnazione avvenuta su base provinciale, possa vedere annullata la propria elezione per la circostanza che in altre circoscrizioni non si è raggiunto quel quorum, può essere un vizio di incostituzionalità, e peraltro non è previsto da alcuna legislazione al mondo.

Infatti, laddove si stabilisce che si assegnano i seggi su base provinciale, applicando questa norma potrebbe verificarsi che un deputato sia eletto a Palermo, un altro a Caltanissetta, un

altro a Catania, ognuno eletto in base all'assegnazione su base provinciale, avendo conseguito i voti necessari per essere eletti, e che un attimo dopo quella elezione viene annullata perché la sua lista nelle altre province non ha raggiunto il quorum.

PRESIDENTE. Onorevole Orlando, mi scusi se la interrompo, ma quanto lei dice potrebbe indurci in errore. Non potrebbe accadere ciò in quanto, sempre che passi questo articolo, la lista che non consegue il numero minimo di voti su base regionale non è scrutinabile di fatto su base provinciale. Ciò che lei paventa è, pertanto, impossibile.

Questo sul piano politico, non su quello tecnico.

ORLANDO. E' due volte più grave, perché io, candidato a Caltanissetta o candidato a Palermo, consegua un numero di consensi che lei potrà conoscere dopo che l'ha scrutinato, non può conoscerli prima e, quindi, sarò un deputato che può essere proclamato eletto a Palermo, ma poi dopo le informazioni che pervengono, perché lo scrutinio non è centralizzato, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Orlando, lei sa che i voti sono attribuiti prima alla lista e poi al candidato. Non voglio assolutamente interrompere lo sviluppo logico del suo ragionamento o indurla in errore, ma non voglio nemmeno indurre in errore l'Aula.

ORLANDO. Signor Presidente, la circostanza che lei abbia sentito il bisogno di intervenire è una conferma ulteriore che c'è un serio dubbio di legittimità. E' una legittimità concettuale, non si può rimuovere un'illegittimità sostanziale in base ad una procedura elettorale.

Sto sostenendo la tesi non che è illegittima la procedura, ma che è illegittima la norma la quale, dopo avere affermato il principio che l'attribuzione è su base provinciale, aggiunge che quella attribuzione, ancorché perfezionata, non è 'esecutiva', non produce effetti perché non ci sono i risultati negli altri collegi provinciali.

E' un tema che avremo modo comunque di sviluppare. Come dicevo prima, c'è l'esigenza di approvare una legge elettorale e prima si approva meglio è, ma dobbiamo anche pensare che la politica, la Corte Costituzionale, il referendum potrebbero metterla nel nulla se dovesse essere malamente approvata.

Tornando al tema, poiché in quest'Aula amiamo molto citare gli esempi esteri e lo sbarramento viene attribuito alla esperienza tedesca, nell'esperienza tedesca - e la Carta costituzionale tedesca e quella italiana sono sostanzialmente cugine - si è previsto lo sbarramento, ma opera laddove il seggio non sia scattato sul territorio, cioè laddove l'onorevole Otto Schiller abbia ottenuto - faccio un esempio - la sua elezione nel territorio, poco importa che il suo partito abbia ottenuto o non ottenuto il 4 per cento, lui è comunque membro del Bundestag, è membro del Parlamento.

Faccio questa considerazione non per citare la Germania, ma per dire che la Germania ha fatto ricorso a questo meccanismo proprio per evitare un possibile vizio di incostituzionalità. E, come avrete avuto modo di notare, non faccio riferimento alla cosiddetta salvaguardia dei partiti minori, bensì al rispetto della volontà dell'elettore in base allo schema che questa legge ha indicato, che è uno schema di attribuzione dei seggi su base provinciale.

Non posso certamente sottrarmi dal dire che la semplificazione non può arrivare fino al punto che il quadro politico siciliano sia intenzionalmente costruito in maniera difforme dal quadro politico nazionale, prevedendo la certa fuoriuscita di partiti presenti nel territorio nazionale che verrebbero esclusi per effetto di uno sbarramento al 5 per cento.

Non è un dettaglio pensare che in Sicilia si possa verificare una condizione per la quale un partito, presente nel Parlamento nazionale, non sia presente nel Parlamento regionale. Non sto

parlando, evidentemente, del mio partito, ma di un partito che è fondamentale ed essenziale alla vita democratica del nostro Paese.

Fatta questa premessa, sul piano del metodo prendiamo atto che, nonostante la richiesta di confronto abbia assunto quasi i toni della supplica sino a rasentare i livelli di dignità - vediamoci, incontriamoci, parliamone -, mi pare di comprendere che sostanzialmente si va ad approvare un disegno di legge che prevede l'assoluta cancellazione delle prospettive di pari opportunità: non è prevista la preferenza di genere, non è prevista la doppia scheda, con la conseguenza che si va incontro a quelle anomalie cui faceva riferimento l'onorevole Virzì.

E' vero che non è prevista la vicepresidenza nello Statuto, ma è anche vero che noi stiamo prevedendo con la scheda unica un meccanismo che, sostanzialmente, condizionerà comunque la vita dell'Assemblea alla vita del Presidente della Regione: le sue dimissioni, il suo abbandono per qualsiasi ragione finiscono con il travolgere l'Assemblea regionale.

L'unico modo per evitare questo 'effetto trascinamento' in negativo è prevedere forme differenziate di consenso per il Presidente e per l'Assemblea. Poi, se si fa con la scheda unica o se si fa con la doppia scheda poco importa, perché il voto confermativo realizza quella che definisco una sorta di operazione di risparmio cartaceo; ma politicamente laddove c'è il voto confermativo, ancorché la scheda sia unica, comunque si mantiene il principio che vi sono due legittimazioni: una per l'Assemblea e l'altra per il Presidente.

Mi sembra di comprendere che c'è la volontà di andare avanti non prevedendo alcuna norma che stabilisca il segreto del voto. Si tratta di una norma fondamentale, che si faccia almeno uno scrutinio sulla base non delle città o delle circoscrizioni ma uno scrutinio di plesso, per consentire lo scrutinio nell'ambito di un plesso scolastico di un numero più alto possibile di consensi, quindi per diminuire la possibilità di controllo.

Volevo puntualizzare questi aspetti affermando che il cammino che si sta intraprendendo non porta sicuramente ad una buona legge, ma nei confronti di una buona o cattiva legge ci sono dei rimedi ed io ho indicato quali sono: la Corte Costituzionale, il referendum, la possibilità politica di rimediare i guasti di una legge.

Dal punto di vista politico, credo che con l'atteggiamento del centrodestra si stia realizzando una rottura della possibilità di dialogo all'interno di questa Assemblea. Le conseguenze sono rimesse alle iniziative che tutti insieme, come centrosinistra, andremo ad adottare.

PRESIDENTE. Assenti gli onorevoli Morinello, Oddo, Panarello e Zago, la loro iscrizione a parlare decade.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervenire per dichiarare il mio voto dico subito che non mi meraviglia l'atteggiamento di chiusura, che altri stamattina hanno stigmatizzato, da parte di una maggioranza che ha deciso di fare una legge a proprio uso e consumo. Non mi meraviglia perché a questo atteggiamento siamo stati, purtroppo, abituati e l'abbiamo rilevato durante il corso di questa legislatura numerose altre volte.

L'opposto non deve essere confuso con la possibilità di dialogo e di mediazione. Si può comunque mantenere un filo aperto di discussione e di incontro, ma nella realtà essere assolutamente rigidi e intransigenti sui propri interessi.

Si può dialogare, ma se si dialoga, così com'è avvenuto fino ad ora, antepoendo gli interessi di parte e gli interessi della propria coalizione addirittura, se scopo della fabbricazione di una legge è non già quello di dotare di uno strumento di interesse generale, volto al bene comune della collettività e dell'elettorato, ma semplicemente quello di costruire uno strumento

di rafforzamento del proprio potere e di costruzione del consenso, allora qualunque discussione la si può portare avanti; si può replicare in numerose altre sedi ma senza prospettive di esito positivo. Così è stato e questo non mi meraviglia. Dirò, anche a scanso di equivoci, che intorno al mio Gruppo è stata oscurata quella che è la mia posizione personale sull'argomento oggetto dell'emendamento in discussione.

Io sono nettamente contrario all'introduzione in questa legge della soglia di sbarramento. Non sono contrario in assoluto al principio di determinare strumenti che semplifichino il sistema della rappresentanza e che possano potenziare le rappresentanze politiche.

Questi sono obbiettivi che si raggiungono e si perseguono con gli strumenti della politica, prima che con gli strumenti della votazione elettorale. Non sono contrario a questa legge, in particolare, che già contiene altri elementi di semplificazione e di accorpamento.

Se avessimo lasciato il sistema così com'era, avrebbe avuto senso discutere di uno sbarramento in mancanza di altri strumenti che presidiano il risultato che vogliamo ottenere. Ma qui siamo in presenza di una legge che già ha introdotto il collegio elettorale provinciale e il suo significato è stato ampiamente illustrato, cioè la difficoltà di accesso cioè la possibilità da parte delle piccole forze di potere contare sui resti del territorio per eleggere rappresentanze in un solo collegio provinciale. E' già questo un meccanismo di deterrenza e di propulsione verso la concentrazione delle forze per il sistema politico. Abbiamo introdotto in questo disegno di legge lo sbarramento di coalizione, quindi uno strumento ulteriore che va nella direzione di semplificare il sistema politico e di ridurlo a coalizioni di Governo.

Dunque, sarebbe stato sufficiente, a mio avviso, il doppio meccanismo per non introdurre tale ulteriore sbarramento - perché di questo si tratta, così è giusto chiamarlo - alle forze di minoranza, alle piccole forze che, come è stato più volte sottolineato proprio in quest'Aula, hanno offerto un contributo straordinario al dibattito e alla politica tutta. Invece, paradossalmente, non solo si sono introdotti il collegio provinciale e lo sbarramento di coalizione, non soltanto abbiamo istituito uno sbarramento per lista su base regionale che confligge, come è stato poc'anzi illustrato, con la *ratio* della legge e con l'attribuzione dei collegi su base provinciale, ma addirittura stiamo mantenendo, nella stessa legge, il listino che è quanto di più assurdo si possa immaginare e che può produrre in quest'Aula alla presenza, alla assenza certamente, di deputati appartenenti a forze importanti del nostro quadro politico nazionale.

La maggioranza sta deliberatamente scegliendo di fare ciò e pilota la discussione in tal senso: si registrerà l'assenza di deputati e, quindi, di rappresentanze del corpo elettorale di partiti che hanno un'importantissima funzione nel quadro politico nazionale e che sono presenti nel Parlamento nazionale e, al contrario, la presenza in questo Parlamento di deputati che non sono stati eletti, ma che sono stati trascinati da altri meccanismi all'interno del listino.

Questo, unito al mantenimento della lista unica, non elimina le liste 'fai da te', anzi si può verificare benissimo il caso che talune liste siano artificialmente prodotte o anche incluse dentro una coalizione non già nella speranza di poter eleggere un proprio deputato, perché a questo ci può pensare la presenza nel listino premiando i rappresentanti di talune di queste liste, ma certamente tali liste affolleranno il quadro elettorale perché col meccanismo della lista unica e della preferenza automaticamente traslata al candidato Presidente della Regione, esse costituiranno un utile supporto per drenare consenso e per esercitare la sola funzione di portatrici di voto.

Quindi, il sistema che andiamo a definire non eliminerà le liste 'fai da te', non eliminerà la possibilità che deputati non eletti dal popolo presenzino in quest'Aula, invece certamente introdurrà meccanismi che impediranno l'accesso a deputati che si sono già impegnati in quest'Aula a nome delle forze politiche che rappresentano, non per meriti personali.

Per questo motivo dichiaro con fermezza il mio voto favorevole all'emendamento soppressivo del comma 5 in questione.

SANZERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assenza del Governo la dice lunga sul fatto che una cosa è la governabilità, altra cosa è l'Assemblea. Quindi, il voler sostenere che con questo disegno di legge, che sta mettendo alcuni paletti per l'accesso in questo Parlamento, si testimonia la volontà di impedire ai partiti minori di far parte del Parlamento, è assolutamente errato.

La governabilità oggi si assicura con i premi di maggioranza ed è assicurata dall'elezione diretta del Presidente; la legittimità di stare in Assemblea e di legiferare è un'altra cosa, è un concetto completamente separato, e il volere oggi dire che questa legge è motivata dal fatto che c'è bisogno di maggiore governabilità è assolutamente privo di fondamento.

Credo che oggi si stia avviando a conclusione un disegno, che è quello di impedire alla politica di avere legittimità nell'assemblea legislativa. Questo segna la riduzione di uno spazio di democrazia veramente pesante.

Volere partorire ad ogni costo una legge che si basa sul quoziente provinciale e che, quindi, vede accoppiato a questo un forte tetto per poter accedere al recupero dei voti e dei seggi: credo che veramente oggi registriamo grandi fatti negativi, un passo indietro non solo dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista culturale.

Non è pensabile che una percentuale del 5 per cento possa essere una percentuale che favorisca la democrazia. Se noi immaginiamo che cosa significa il 5 per cento veramente vediamo il danno che oggi possiamo fare nel momento in cui approviamo questa legge con questo sbarramento.

Cinque per cento significa 5 deputati, significa - per il Regolamento di quest'Assemblea - un Gruppo regolarmente costituito, significa che veramente una forza politica che si dispiega sul territorio, che raggiunge grandi numeri, che ha la forza - così come ha detto qualche altro - di arrivare nelle singole province a conquistarsi il seggio, poi non avrà legittimità politica per poterlo avere riconosciuto proprio in quanto questa forte, questa grossa percentuale di sbarramento renderà inutile il lavoro fatto.

Allora dobbiamo riflettere sul 5 per cento. Ritengo che questo Parlamento sino ad ora, in questi tre anni, non ha mai subito arroganze così forti. Non ho mai visto, per esempio, in quest'Aula opposizioni così forti; ad eccezione di pochissimi casi l'opposizione ha avuto sempre atteggiamenti molto costruttivi.

Oggi, con l'atteggiamento della maggioranza si registra un nuovo modo di andare avanti, significa che la maggioranza ha deciso che in questa parte finale della legislatura opposizione e maggioranza non devono più parlare, ma devono andare fortemente ognuno per la propria strada.

Questo significa che l'opposizione cercherà di difendersi al meglio, significa - è questa la proposta che faccio al centrosinistra - che i diciotto deputati necessari per firmare il referendum devono farlo, significa che c'è possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale - e dobbiamo ricorrere alla Corte Costituzionale -, significa che segnali politici importanti devono essere dati in quest'Aula e fuori da quest'Aula.

Non è possibile che per una legge così importante non si trovi una mediazione. E non c'è stata alcuna mediazione perché ne dica l'onorevole Acierno - forse lui è riuscito ad ottenere la mediazione sul listino, ci rendiamo conto perché -, però la legge ha oggi assolutamente l'impianto con cui è stata esitata dalla Commissione.

Non c'è stata alcuna mediazione perché finora non è stata cambiata in Aula neanche una virgola. Finiamola, quindi, di sostenere che c'è stata una mediazione.

C'è solo arroganza, perché è arrogante proporre un'altra cosa nel momento in cui è formulata una proposta di mediazione. Questa non è mediazione, è solo arroganza.

Credo, quindi, che se questa è la via che la maggioranza vuole seguire in questo scorcio di fine legislatura - mi dispiace per alcuni compagni di cordata, per alcuni compagni del centrosinistra, se finora hanno saputo avere atteggiamenti molto costruttivi con la maggioranza - credo che, veramente, siamo chiamati tutti ad assumere un atteggiamento molto più rigido, molto più ortodosso di come un'opposizione vuole costruire questo percorso di fine legislatura.

Rivolgo un appello ai partiti, PSI, Patto per la Sicilia, Nuova Sicilia, a voler appoggiare quanto serve per abbassare la soglia di sbarramento, in quanto una cosa è la scelta politica, ossia che un partito faccia alleanze per libera scelta politica, altra cosa è essere costretti a soggiacere ai più forti, essere costretti per potere dire la propria, in una Assemblea come questa, andare a chiedere posti in lista o quant'altro.

La politica si nutre di ideali molto alti e, pertanto, non la si può ridurre al livello al quale questa Assemblea la vuole portare con tale disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

Invito, frattanto, i colleghi ad attenersi in maniera scrupolosa ai tempi, anche perché i tempi del dibattito si preannunciano lunghi.

FERRO. Signor Presidente, preliminarmente, sull'ordine dei lavori chiedo di conoscere se la Presidenza intenda disporre una breve pausa, ovvero procedere senza soluzione di continuità.

ORTISI. La pausa la facciamo chiedendo la verifica del numero legale!

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo francamente dire che il clima che si registra nel dibattito di queste due giornate mi sembra molto kafkiano, nel senso che ciascuno di noi avanza ragionamenti, osservazioni, proposte modificative del disegno di legge, ma non c'è stato fino ad adesso, da parte di alcuno, un atteggiamento ostruzionistico.

Tuttavia, devo prendere atto che, dal susseguirsi degli interventi, la prevalenza degli stessi è svolta da parlamentari del centrosinistra, e, salvo qualche rara eccezione, si segnala l'assoluto silenzio dei Presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza.

Vorrei, quindi, capire che tipo di confronto stiamo conducendo.

Ci si rimprovera, infatti, da qualche parte che è possibile, nel corso del dibattito, cambiare idea, ma credo che ciò sia possibile farlo nel momento in cui ci si ascolti. Così come è altrettanto vero che a non cambiare idea sono soltanto i cretini.

Mi piacerebbe avere, in qualche modo, un confronto reale e leale con la maggioranza di questa Assemblea la quale, nel merito, argomentasse le proprie motivazioni, su questo o su quel punto, a partire proprio dal dibattito sbarramento al 5 per cento.

Abbiamo sentito varie motivazioni, compresa quella che si richiama al voler impedire la formazione di liste 'fai da te' da un lato e, inoltre, quella che eviterebbe l'inquinamento mafioso; ciascuno di noi ha provato a formulare controdeduzioni in tal senso, ma senza alcuna interlocuzione dall'altra parte, ove piuttosto si registra il totale silenzio.

Non siamo a fine legislatura e non capisco pertanto le ragioni di una dimostrazione di muscoli, tranne che una tale prova non sia riferita a qualcuno che già sa di essere moribondo.

C'è di più. Poc'anzi l'onorevole Virzì, che ho ascoltato con attenzione, ha posto il tema, sollevato sin dall'inizio di questo dibattito parlamentare sulla riforma elettorale, l'opportunità che il Presidente indichi anche il vicepresidente e lei, onorevole Presidente dell'Assemblea, ha risposto - cosa che tutti sapevamo - con un'osservazione di carattere tecnico-giuridico: nella sostanza, l'impedimento dell'indicazione del vicepresidente starebbe nello Statuto vigente.

Qui torna Kafka. Qualcuno di noi aveva sollevato più volte l'opportunità e la necessità che si affrontasse prima il tema dello Statuto e poi quello della riforma elettorale, ma anche su questo il silenzio.

Pare che l'unica cosa a cui questo Parlamento e la sua maggioranza sono interessati sia l'incrinatura del rapporto di lealtà reciproca tra maggioranza e opposizione su temi peraltro come la riforma elettorale; la sottrazione di spazio ai principi di rappresentanza democratica, osteggiando, in qualche modo, spazi di partecipazione che aiutano, credo, la democrazia ed un Parlamento a funzionare nel migliore dei modi.

In tutto questo, poi, si rinuncia anche a valutare opportunità come quella di introdurre il voto di genere in questa che dovrebbe essere una legge moderna. Si rinuncia altresì a ragionare con attenzione su un altro tema importante per l'intero Paese, quello della segretezza sul voto. In conclusione, sembrerebbe che, in qualche modo, tutte le argomentazioni di valenza politica e culturale siano sottratte a questo dibattito perché non c'è confronto, in realtà, tra maggioranza ed opposizione.

Mi riferisco non solo ai partiti della maggioranza, ma anche ai singoli deputati di questo Parlamento i quali dovrebbero avere un sussulto di dignità e ragionare ognuno con la propria testa, ma non perché voglia accattivarmi la loro simpatia su questa o quella ragione, bensì perché credo che sia mortificante, per il nostro Parlamento, andare avanti in questo modo.

Ritengo che siamo ancora in tempo per migliorare la qualità del nostro dibattito, e più complessivamente la qualità della politica, solo se ciascuno delle forze in campo deciderà effettivamente di ragionare piuttosto che credersi in un incontro di pugilato.

ODDO. Chiedo di essere iscritto a parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, ho già chiuso le iscrizioni a parlare.

FORGIONE. Non si può chiudere l'iscrizione a parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, come lei sa, ho annunciato l'apertura della votazione, ho chiesto chi volesse iscriversi per intervenire per dichiarazione di voto e ho chiuso tale iscrizione.

ORTISI. Per dichiarazione di voto non si può chiudere l'iscrizione.

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Ortisi, lo abbiamo ribadito di volta in volta. Era iscritto a parlare l'onorevole Spampinato. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di capire - dopo l'intervento dell'onorevole Leontini, che è intervenuto contro la proposta dell'onorevole Speciale di interrompere per cercare di aprire un dialogo su questo delicatissimo tema - che vi sia un grave equivoco di fondo all'interno del Parlamento sul dibattito del disegno di legge in trattazione.

L'equivoco è ritenere che vi sia un accordo tra le forze del centrodestra e le forze del centrosinistra, che vi sia stato un accordo in Commissione e che questo accordo continui ad esistere anche adesso che stiamo trattando il disegno di legge in Aula.

L'equivoco può essere nato probabilmente dalla firma che questo disegno di legge porta. E' firmato, infatti, anche da un autorevolissimo esponente del Partito dei Democratici di Sinistra, il quale - lo sottolineo - ha firmato a titolo esclusivamente personale e, pertanto, la sua firma non ha mai coinvolto nessun deputato, non posso dire dei DS, ma sicuramente del centrosinistra. Mi auguro che questo equivoco non sia strumentale alla creazione di un alibi per continuare a motivare l'atteggiamento della maggioranza.

Non abbiamo voluto questo disegno di legge sin dalla sua presentazione in Commissione, perché erano tanti i temi che non ci trovavano d'accordo. Non ci siamo mai sentiti impegnati dalla firma dell'onorevole Crisafulli al disegno di legge, ecco perché, onorevole Leontini, se si dovesse continuare a lavorare in questo modo - anche se lei dice che ciò non avverrà, invece avverrà - il Parlamento siciliano ne verrà mortificato. Perché così com'è stato per l'articolo 1, si procede soltanto a colpi di maggioranza, senza determinare un vero e serio dialogo all'interno di tutte le forze presenti in questo Parlamento.

E' strano però che l'equivoco continui a persistere; l'onorevole Leontini avrebbe dovuto capire dal tenore degli interventi, sin dall'articolo 1, qual era l'atteggiamento dei deputati di centrosinistra.

L'onorevole Leontini si meraviglia di quello che è oggi il tentativo responsabile, da parte del centrosinistra, di coinvolgere tutte le forze politiche del Parlamento. Personalmente invece mi meraviglio che si sia accorto solo ora, dopo almeno cinquanta interventi, che il centrosinistra non era sicuramente condizionato dalla firma, sull'attuale disegno di legge, di un autorevolissimo esponente della nostra coalizione.

E mi meraviglia ancora di più, onorevole Leontini, che lei non si sia accorto che gli unici interventi del centrodestra siano stati orientati ad avvalorare quanto da noi sottolineato. Al riguardo, cito l'intervento dell'onorevole Ioppolo, il quale si è dichiarato totalmente contrario al listino per tutte le degenerazioni che ne derivano, quali per esempio l'essere eletti senza avere il consenso.

Ma ne possono capitare anche di peggiori, per esempio imponendo la presenza all'interno della lista provinciale di chi è candidato nel listino; può capitare che un non eletto nel listino prenda più voti di chi invece verrà eletto nello stesso listino. Credo che questa sia una degenerazione assoluta.

Mi riferisco anche all'intervento dell'onorevole Virzì, assolutamente contrario alla soglia di sbarramento e, per concludere, faccio riferimento ad altri due interventi che ritengo significativi, quelli che evidenziano, da un punto di vista giuridico - cito quello dell'onorevole Orlando - l'incostituzionalità di questa norma nel prevedere uno sbarramento quando esiste già nella ripartizione dei seggi a livello provinciale ed è totalmente incompatibile con quello ulteriore a livello regionale; e mi riferisco, inoltre, all'intervento dell'onorevole Forgione, apprezzabile dal punto di vista politico, nel quale, ancora una volta, si evidenzia come, in questa maniera, piuttosto che garantire la governabilità e il bipolarismo - garantiti anche da altre norme (lo ricordava anche l'onorevole De Benedictis) -, è stato introdotto anche lo sbarramento di coalizione, che serve soltanto a ridurre a zero esperienze politiche rappresentative del nostro Paese.

Ecco perché mi dichiaro favorevole all'emendamento in esame, ecco perché ancora una volta chiedo - e non mi stancherò di chiederlo nel corso di questo dibattito - che qualcuno intervenga, anche da parte dei deputati di centrodestra, oltre che per avvalorare le tesi da noi proposte, per spiegarci perché tutto questo accade.

Ancora nessuno ci spiega il perché della scheda unica, nessuno ci spiega a quale logica risponde e su quali ragioni si basa l'esigenza di prevedere uno sbarramento del 5 per cento all'interno di una ripartizione dei seggi a livello provinciale che di per sé è già uno sbarramento di fatto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Forgione. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che molti di noi saranno costretti a ripetersi.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio.

FORGIONE. Non è obbligatorio, ma quando non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, è bene provarci e riprovarci e noi ci proviamo e ci riproviamo.

Ci sarà un momento nel quale qualche dubbio vi può venire, ci sarà un momento nel quale, anche nella maggioranza, non si ragionerà più con le logiche da curva sud dello stadio, ma si affronterà la materia dell'organizzazione della rappresentanza e, quindi, della democrazia in questa nostra Regione.

Tante cose sono state dette. Credo che si stia prefigurando un quadro nel quale ormai questa è la legge della maggioranza e ritengo che non ci debbano essere alibi rispetto a questo fatto: non si possono fornire alibi alla scelta che si sta prefigurando.

Capisco che ci sono state forze anche nel centrosinistra che, nell'esigenza di dotare il Parlamento di una legge elettorale - esigenza discutibile ma comprensibile - hanno consentito in Commissione di esitare un testo.

Noi non abbiamo condiviso quel comportamento, lo abbiamo denunciato perché le mediazioni possibili si fanno in Commissione. Si possono fare anche nell'Aula parlamentare, quando nella stessa prevale la logica del ragionamento, prevale la capacità di ascolto, prevale il criterio della ricerca, com'è giusto che sia in una materia così delicata qual è la legge elettorale, e quindi le regole del gioco, della ricerca del massimo consenso.

Quando, invece, di fronte a queste logiche e a questa esigenza si afferma la politica degli ultras della curva sud, l'Aula non è il luogo della mediazione, non è il luogo del confronto.

Non ho mai condiviso, in otto anni di mandato parlamentare in quest'Aula, l'idea del rifiuto addirittura a discutere, a sospendere per provare a ragionare.

E mi sembra strano, tra l'altro, che tra gli ultras in quest'Aula vi siano anche rappresentanti di quei partiti che, invece, a livello nazionale si presentano come partiti della moderazione, che ricercano in materia elettorale e istituzionale il confronto con le opposizioni, penso all'UDC, che a livello nazionale ha depositato un disegno di legge con uno sbarramento al 2,5 per cento, parliamo dell'ultimo disegno di legge depositato, credo, dall'onorevole Buttiglione.

A livello nazionale il 2,5 per cento, dove è più distante il rapporto tra i rappresentanti ed i rappresentati; qui, in una Regione dove dovrebbe esserci un legame più diretto con il territorio, invece, si vuole cancellare assolutamente ogni forma di legame sociale tra i bisogni, le domande che vengono dal territorio e la politica e la rappresentanza.

Personalmente non lo capisco, è una schizofrenia che non si capisce se non per la vocazione che sottende, una vocazione autoritaria. Ma capisco che alcuni esponenti del centrodestra vogliano cancellare alcune voci critiche, e costoro devono anche sapere che le voci critiche si possono certo esprimere nella società prima che nelle istituzioni; di questo si tratta e, pertanto, vi inviterei a riflettere.

Ho ascoltato prima l'onorevole Virzì, che ha detto cose di buon senso; voi qui vi state facendo carico di giungere ad un Parlamento con quattro o, al massimo, cinque partiti e pensate che questo Parlamento sia rappresentativo della società siciliana?

Non solo, ci sono emendamenti, presentati anche dal centrosinistra, che puntano a mettere uno sbarramento di coalizione al 10 per cento, vale a dire che puoi essere inglobato in una coalizione che nel momento in cui tu accetti di starci, alla fine ti può anche espellere, non ti dà la rappresentanza.

Cosa deve fare non un partito piccolo, un partito medio - lo chiedo al centrodestra - allorquando si nega la rappresentanza già quando si sceglie l'elezione su base provinciale, ne parlava prima l'onorevole Orlando, si sceglie il meccanismo di assegnazione dei seggi su base provinciale? Perfetto. Allora, dato che quel meccanismo già presuppone uno sbarramento altissimo per i partiti medio-piccoli, non si stabiliscano altri sbarramenti. Voi non potete scegliere l'assegnazione dei seggi su base provinciale e lo sbarramento su base regionale, ma non solo, inserire successivamente lo sbarramento su base regionale che, anche laddove su base

provinciale è possibile l'accesso nelle province grandi, viene automaticamente negato perché inserisce una soglia del 5 per cento che, di fatto, cancella ogni possibilità.

Vi invito ancora a riflettere. Possiamo ancora ragionare su una gradazione della soglia di sbarramento? Lo dico anche alle forze medio-piccole del centrodestra. Guardate, noi abbiamo detto che le leggi elettorali non le fanno le maggioranze di governo, ma vorrei andare oltre, non si fanno nemmeno in una stretta logica dei poli, perché da questo sbarramento vengono cancellate forze che stanno sia nel centrodestra che nel centrosinistra; vengono cancellate forze che possono raggiungere centomila voti.

Capisco che ci può essere un interesse specifico delle forze maggiori ad occupare anche quei seggi che sono negati alle forze minori, ma qui non state facendo l'organizzazione della rappresentanza parlamentare e della democrazia in questa Regione, state facendo solo un *golpe* istituzionale che cancella la reale rappresentanza di questo Parlamento e vi state assumendo una responsabilità in più.

Non so quale sarà il comportamento del centrosinistra al momento del voto finale su questo articolo, ma so certamente che il centrosinistra, che si sta battendo per una legge più equa in tutte le sue componenti, piccole e grandi, non potrà mai ratificare e avallare quello che voi state facendo.

Sull'ordine dei lavori

SEGRETO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGRETO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a votare una legge che è fortemente penalizzante per i piccoli partiti. Premetto che il mio partito fa parte della maggioranza, e ne ha fatto parte in modo leale senza avere nessun ruolo istituzionale nel governo. Pur non di meno, invito a riconsiderare questo sbarramento del 5 per cento che penalizzerebbe una forza socialista dalla storia centenaria.

Sulla legge elettorale, che rappresenta la legge più importante che voteremo perché detta le regole del gioco, occorrerebbe certamente non far valere la forza della maggioranza, non far valere la legge dei numeri, ma far valere la ragione. Riteniamo che su questa legge debba esserci la maggiore convergenza possibile con il coinvolgimento anche delle forze dell'opposizione.

Reputiamo, pertanto, che lo sbarramento del 5 per cento rappresenta un fatto iniquo, pertanto occorrerebbe - ritenendo equo uno sbarramento al 3 per cento, come si auspica e come viene anche accettato dal centrosinistra, che certamente lo voterebbe - un momento di ulteriore riflessione, in considerazione del fatto, e questa è la ragione per la quale ho chiesto di parlare sull'ordine ai lavori, che l'Aula dovrebbe essere la più completa possibile, molti deputati dono al ristorante. Pertanto sarebbe utile un momento di riflessione, con una sospensione al pomeriggio.

PRESIDENTE. Non credo che vi siano spazi per una sospensione, almeno a giudicare dal numero dei deputati presenti, tuttavia la ringrazio.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alle votazioni. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.28, 2.2, 2.8, 2.26, 2.42 e 2.40, di identico contenuto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.28, 2.2, 2.8, 2.26, 2.42 e 2.40

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ricordo che i richiedenti la votazione a scrutinio segreto, così come ho detto nella comunicazione iniziale, devono pigiare un tasto qualunque.

(Gli onorevoli Ferro, Oddo, Panarello, Orlando, Segreto, Ortisi, Spampinato e Ioppolo si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 2.28 e sugli emendamenti 2.2, 2.8, 2.26, 2.42 e 2.40, di identico contenuto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Catania G., Cintola, Confalone, Costa, Cracolici, Crisafulli, Cristaudo, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis., Di Mauro, Ferro, Fleres, Forgione, Formica, Franchina, Genovese, Giambrone, Giannopolo, Gurrieri, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza E., Leanza N., Leontini, Liotta, Lo Curto, Mancuso, Maurici, Mercadante, Misuraca, Morinello, Moschetto, Oddo, Orlando, Ortisi, Paffumi, Panarello, Papania, Pistorio, Rotella, Sammartino, Savona, Scoma, Segreto, Spampinato, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Zago, Zangara.

Si astiene: Sbona.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	37
Astenuto	1

(L'Assemblea non approva)

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre all'attenzione della Presidenza quanto succede in occasione di voto segreto in caso di astensione dal voto. Coloro che desiderano astenersi, pur nella segretezza del voto, vedono apparire il voto di astensione che ha un colore diverso, e ritengo che ciò sia errato, in quanto se il voto è segreto, è segreto per chi vota a favore, per chi vota contro e per chi si astiene.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, non è così, il nostro Regolamento prevede che l'astensione sia palese sostanzialmente, tant'è che anche durante una votazione segreta il deputato che intende astenersi può fare la dichiarazione di voto di astensione.

**Riprende la discussione del disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-
498-641-642-660-669-775-779/A**

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.23. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

ARDIZZONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'AQUINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.51.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento 2.51, che propone un'ulteriore riduzione dello sbarramento, sia positivo in quanto risponde alla esigenza politica, manifestata in quest'Aula, di inserire comunque uno sbarramento su base regionale che, tra l'altro, agisca in un meccanismo di base provinciale, cosa di cui peraltro abbiamo più volte discusso oggi, ieri, nel corso del dibattito sulla legge elettorale e pure in Commissione e nel corso di conferenze stampa.

In effetti, l'emendamento sarebbe superfluo perché la soglia di sbarramento su base regionale è già ampiamente superata, ed è quello che voi non volete capire, o meglio capire, ma non vi interessa. Essa è, infatti, già superata dalla soglia altissima di sbarramento nelle province minori, pur tuttavia, raccoglie l'esigenza che su base regionale bisogna avere almeno l'1 per cento. La lista personale dell'onorevole Pinco Pallino in provincia di Palermo non può essere presentata perché la lista dell'onorevole Pinco Pallino, comunque, a livello regionale, non può superare e raggiungere l'1 per cento. In ogni caso, un'esigenza di sbarramento c'è, un'esigenza di moralizzazione rispetto alle liste 'fai da te' esiste, quindi, credo che questo emendamento abbia di per sé un carattere positivo. L'obiezione è che la soglia di sbarramento è molto bassa: l'1 per cento.

Vedete, il mio partito che comunque supera l'1 per cento in tutte le competizioni qui in Sicilia, da quelle politiche a quelle europee a quelle regionali, non può fare un ragionamento egoistico dicendo che poiché è un partito che supera sicuramente tale soglia, per più del doppio, può puntare a cancellare con questa logica le forze minori più affini e concorrenti. Infatti, o si è per la rappresentanza politica e parlamentare sempre e comunque, oppure non lo si è. Noi di Rifondazione comunista abbiamo più volte rimarcato che siamo per un sistema proporzionale serio, perché il Parlamento non può che essere lo specchio della società.

Per tutte queste ragioni, sostengo l'emendamento, al quale chiedo di apporre la mia firma, e invito anche gli altri colleghi a riflettere sulle ragioni che ho appena esposto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ci apprestiamo a votare segnala la propensione di una parte dell'Assemblea a contrastare l'ipotesi contenuta nell'articolo che prevede lo sbarramento al 5 per cento.

Altri miei colleghi hanno qui sottolineato la necessità che su un punto così delicato si possa votare attraverso un dialogo tra maggioranza e minoranza. Una legge elettorale condivisa dalla stragrande maggioranza degli elettori viene sottratta ad una richiesta di *referendum* da parte di deputati regionali; ciò segnala un tratto ed uno stile di questo Parlamento, che credo non debba essere smarrito, e cioè l'idea che su questioni che attengono la rappresentanza politica ci debba essere la ricerca di un concorso tra la stragrande maggioranza dei deputati.

Considero incomprensibile la chiusura da parte della maggioranza su tale tema né considero convincenti gli argomenti utilizzati stamattina dal Presidente Leontini.

In Commissione, aldilà dei sottoscrittori, non c'è stata una convergenza tra i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione. Coloro che hanno partecipato sono persone autorevoli, a partire da quelli che hanno firmato, ma è evidente che la discussione sviluppatasi nel corso di queste settimane, a cominciare dal confronto d'Aula, segnala che su questo punto esiste una forte divaricazione tra maggioranza e opposizione che sarebbe utile, nell'interesse del Parlamento, tentare di attenuare.

Proprio per tali considerazioni, rinnovo, anche attraverso questa dichiarazione di voto, l'appello a tutti i colleghi al fine di operare per giungere ad un punto di incontro su questa questione, in modo da superare positivamente, non soltanto nel rapporto interno tra maggioranza e opposizione, ma soprattutto nel rapporto tra il Parlamento e la società siciliana, questo dato che oggi ci vede fortemente in contrasto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che l'emendamento fa parte di quella tecnica parlamentare che cerca di partire dal punto più lontano per provare a costruire quei presupposti per i quali ciò che viene, in qualche modo, negato nel corso di un dibattito o di una votazione, può, eventualmente, determinare condizioni di maggior approfondimento dell'intero Parlamento durante l'esame del disegno di legge.

Vorrei ribadire ciò che ho affermato poc'anzi: il Parlamento siciliano ha interesse a fare una legge elettorale che abbia la più larga condivisione possibile alle condizioni date.

Abbiamo presentato un emendamento che eliminava la soglia di sbarramento, il Parlamento non lo ha votato e ne prendiamo atto, riteniamo che la soglia di sbarramento contenuta nel testo, di fatto, neghi la partecipazione democratica non alla presentazione di liste, ma alla cancellazione di formazioni politiche, il cui valore è riconosciuto nell'intero territorio nazionale.

Pertanto, ancora una volta, chiedo ai colleghi del centrodestra di evitare di far fare una figura barbina alla Sicilia, perché è evidente che la notizia di questa legge elettorale non sarà il meccanismo che avremo scelto, ma sarà il riverbero nazionale su un punto di cancellazione di formazioni politiche storiche e consolidate.

Credo che occorra trovare un punto di equilibrio accettabile, che potrebbe essere la misura del 3 per cento, fermo restando che ci eravamo proposti per la cancellazione della soglia di sbarramento regionale poiché, di fatto, esiste uno sbarramento nei singoli Collegi provinciali.

Consideriamo questa una volontà che si può manifestare determinando una condizione d'Aula, sia oggi nell'approvazione dell'*iter* della legge sia nella gestione futura anche dei rapporti politici, che affermi il riconoscimento reciproco; non è disconoscendoci reciprocamente che facciamo fare un passo avanti alla nostra democrazia!

Credo che i colleghi, che forse in questo momento sono infatuati dalla logica dei numeri, debbano far prevalere il ragionamento politico, tenendo conto che siamo un Parlamento e in quanto ciò rappresentiamo i siciliani, ma non solo, dobbiamo svolgere ognuno di noi una funzione politica generale.

Pertanto, credo che la possibilità che ancora abbiamo dinanzi, visto che il traguardo del 3 per cento previsto dall'emendamento in questione è raggiungibile fra cinque o sei emendamenti, possa consentire, laddove la maggioranza determinasse una volontà a valutare quest'ipotesi e questa proposta, anche di accelerare i lavori d'Aula e di approvare questa legge elettorale in un tempo assai ragionevole per la qualità della vita di noi tutti.

E' evidente che, se così non fosse, l'*iter* di approvazione della legge avrà un percorso molto più accidentato. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità.

Mi rivolgo alle formazioni politiche presenti in quest'Aula, ai Gruppi parlamentari che rappresentano partiti di rilievo nazionale: non abbiamo interesse a cancellare partiti, a cancellare luoghi di democrazia nella nostra Isola. Credo che questo sia un interesse di tutti, e tutti dobbiamo concorrere a far sì che questo risultato si raggiunga.

Ribadisco quindi ai colleghi della maggioranza, in particolare, che potrebbe esserci un punto di approdo mediato tra la proposta del cinque e la proposta della cancellazione dello sbarramento, rappresentato dalla soglia del tre per cento, che costituirebbe, comunque, una soglia accettabile dentro la quale ogni formazione politica potrebbe condurre una battaglia; poi saranno i siciliani, con il loro consenso, a dire se quella soglia la supereranno o meno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi è chiaro il calcolo ingegneristico, inerente il risvolto elettorale che porta i colleghi della maggioranza a questi *niet*, punto e basta. Non lo capisco e non voglio addentrarmi in questa particolare riflessione.

Penso però che anche buona parte dei colleghi della maggioranza ritengono che ci troviamo dinanzi ad una forzatura. Non so, poi, quali siano gli accordi, le garanzie, le assicurazioni, che forze maggiori possano offrire a forze minori.

Ma il punto è che la politica siciliana non ha bisogno di vivere una fase ulteriore di tensione, di fibrillazione e di scontro, c'è invece bisogno di rispetto reciproco e soprattutto di ragionare su come, obiettivamente, operare un ulteriore passo avanti per quanto concerne la razionalizzazione del quadro politico complessivo, senza introdurre odiose mortificazioni nei confronti di forze politiche che hanno una rappresentatività nazionale e radici storiche assolutamente indubbie.

Non voglio quindi assolutamente soffermarmi su altri aspetti, considero questo emendamento non convincente perché, obiettivamente, l'uno per cento non produce uno sforzo per quanto concerne la razionalizzazione vera del sistema politico.

Ma considero, al contempo, l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza incomprensibile perché non dovremmo pensare soltanto ad un percorso legislativo il più maturo possibile, il più cosciente possibile, il più responsabile possibile, il più comprensibile, soprattutto per quanto concerne i cittadini siciliani, ma dovremmo pensare alla politica siciliana con estrema onestà intellettuale, senza scadere nei personalismi e ponendoci un problema vero, cioè quello che tutto sommato la soglia del tre per cento potrebbe permettere di fare un passo avanti, sull'onda anche dell'esperienza maturata e dell'affacciarsi qua e là delle liste 'fai da te' e di altri cosiddetti pericoli, e comunque permetterebbe anche di tenere presente che il quadro politico siciliano porta in sé, quale espressione della volontà dei cittadini elettori, forze politiche che hanno, a mio avviso, tutte le condizioni per pretendere di essere rappresentate.

Allora, vedete non esiste nella storia italiana - non voglio prendere ad esempio la storia d'Europa o mondiale - un precedente, tranne la vicenda molto complessa e per certi versi diversa, della 'legge truffa', in cui leggi importanti e, soprattutto, leggi elettorali non siano sottoposte a lunghe ed estenuanti mediazioni.

Mi ha colpito moltissimo, voglio dirlo in poche parole, una delle tesi dei colleghi della maggioranza che non ho ben compreso. E pensare che fra ieri e alcuni giorni addietro eravamo nelle condizioni di raggiungere un equilibrio ed un accordo, però, a quanto pare non avete colto il momento.

Vi rendete conto che tutto ciò, obiettivamente, lascia non soltanto l'amaro in bocca, ma denota anche una cultura politica che - mi sia permesso, senza offesa - non fa i conti con il travaglio intellettuale, politico, culturale che ogni forza politica, ogni schieramento vive al proprio interno.

Questo denota anche un'insensibilità dal punto di vista istituzionale, non coglie il significato di momenti di discussione ed anche di convinzioni, più o meno profonde, che si possono, evidentemente, nel corso della discussione, maturare. Questo è grave! E' assai grave! Offende la dignità del Parlamento.

Lo dico ai colleghi del centrodestra che so che, tutto sommato, pensano che invece quel punto di equilibrio sia serio e che, comunque, permetterebbe anche alla Sicilia, da questo punto di vista, di affrontare non soltanto il dibattito parlamentare sulla legge elettorale, ma anche ciò che avverrà successivamente.

Vedete, non è una forma di ricatto da parte nostra dire che saremo costretti ad abbandonare l'Aula, a distinguerci, a firmare *referendum* o altro, ma a chi serve? In questa fase, tale clima è utile al centrodestra che sta governando questa Regione? Ritengo di no!

Serve realisticamente a fare maturare meglio e razionalizzare il quadro politico siciliano? Penso, ancora di no, perché è ovvio che quel 5 per cento si presenta odioso e tutti noi sappiamo cosa produrrà, e non è una questione di simpatia. Non mi pare che sia questo il problema, non mi pare che la questione sia riferita ad un collega, anziché ad un altro!

Credo che sia un problema serio quello di assumerci la responsabilità, sia maggioranza che opposizione, di produrre uno sforzo ulteriore.

Signor Presidente, mi permetta di dire che trovo strano il fatto che il Presidente Fleres apra i lavori d'Aula, sapendo bene che c'è una discussione in corso, forse, sapeva già la conclusione di quella riunione, e questo ritengo sia comprensibile, per certi versi, ma non lo è il fatto di non tenere conto che, comunque, in queste ore, questo sforzo potrebbe portare benefici alla Sicilia, sicuramente non danni e non ripercussioni per quanto concerne il clima che si respirerà in quest'Aula da qui alla scadenza di questa legislatura. E' ovvio che lo influenzerà e, soprattutto, mette in campo anche un'altra questione molto più seria di quanto pensiamo, il fatto che se non ci sarà un riconoscimento ed un rispetto reciproco fra le forze della maggioranza e dell'opposizione, quella democrazia, indubbiamente, non è matura; è indubbiamente molto fragile, più fragile di quanto possiamo pensare. Non credo che i colleghi della maggioranza vogliano questo.

In questo momento - voglio ulteriormente illudermi - credo che ci sia qualcuno che stia riflettendo; lasciamo stare i tatticismi, le tattiche della cosiddetta fase dell'Aula parlamentare, penso che i colleghi stiano riflettendo.

Voglio, ancora una volta, da questo punto di vista, lanciare un appello, che in realtà è più un auspicio, e chiedere a lei, signor Presidente, di sospendere nuovamente l'Aula per pochi minuti. E non importa se ciò comporterà un rinvio della chiusura dei lavori: quando ciò avviene nell'interesse di questa nostra Isola e soprattutto della democrazia e ai fini di un quadro politico più sereno non può certamente ritenersi una perdita di tempo.

Certo, quando un deputato rientra in Aula dopo una sospensione di 10 minuti, come lei ha detto, e si vede cancellato dalla lista degli iscritti a parlare, potrebbe forse fare un richiamo al Regolamento, ma chi si è trovato in tale condizione non lo ha fatto, e non lo facciamo perchè non vogliamo fare ostruzionismo, vogliamo dialogare serenamente e chiudere questa discussione importante, seria, anche per le prospettive sulla legge elettorale, in un clima dove passi realmente il concetto che su queste scelte, se non ampiamente condivise, i guasti saranno seri e saranno, anche, secondo me, a giudizio degli elettori, forse, più condannabili di quanto voi possiate pensare.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Savarino ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se in questo dibattito, oggi, ci stiamo ripetendo, ma credo che un dibattito serva per permettere a ciascuno di noi di riflettere meglio, opportunamente, su quello che è giusto fare, considerato che stiamo parlando di una legge che non riguarda una parte o un'altra, ma riguarda il sistema delle regole del futuro Parlamento siciliano.

Occorre fare a monte la seguente considerazione: una istituzione vive finché è garantito il confronto democratico tra le forze in campo, tra forze che rappresentano fette di elettorato e quindi di consenso della Regione, tutte finalizzate a rendere il Parlamento rappresentativo della realtà di riferimento, nella fattispecie quella siciliana che è molto complessa, e quindi in qualche modo facendo a meno, io credo, di un clima da resa dei conti, in un senso o nell'altro, che mi pare fino a questo momento prevalere nel dibattito che stiamo svolgendo.

Non credo che gli interventi fin qui svolti determinino un atteggiamento ostruzionistico, ma un atteggiamento, viceversa, che è di provare ad ascoltarci; eppure, vedo che c'è un'Aula che non si ascolta, che continua ad andare avanti indifferentemente, aldilà di ragionamenti validi che qui possono essere portati.

Il tema di fondo che ci dovremmo porre è come garantire la partecipazione democratica all'interno delle istituzioni; molti hanno detto evitando le liste 'fai da te', evitando fenomeni di inquinamento. Ebbene, siamo davvero convinti che uno sbarramento al 5 per cento eviti tutto questo? Io credo che eviti soltanto che le forze rappresentative presenti nel panorama politico del Paese e che hanno legittimità democratica siano cancellate, in un'operazione, che credo non giovi né al centrodestra, né al centrosinistra.

Mi sono sforzato in queste ore di ragionare sul perché, sulle ragioni che ci hanno portato a tutto questo e francamente in termini di ragionamento politico non riesco a trovarne una.

Allora, mi chiedo: è possibile che questo Parlamento sia così degradato da fare una legge che sia più un *golpe* che non invece un provvedimento per consentire che questa Regione possa essere governata?

Potremmo discutere di tanti provvedimenti approvati in questi anni, in questa sessione assembleare e di quali benefici o danni abbiano prodotto alla Regione, ma credo che questa legge in modo particolare possa rappresentare il danno più grave perché non è una legge di spesa in un senso o nell'altro, non è una legge che favorisce questo o quest'altro, è una legge in qualche modo che riscrive le regole di partecipazione democratica nelle istituzioni e che quindi nel momento in cui quelle forze che si vedono cancellate a colpi di maggioranza non avranno rappresentanza istituzionale, avranno credo il dovere e l'obbligo di organizzarsi nella società, a prescindere dalla loro presenza parlamentare, ma è chiaro che tutto questo inficerà anche la serenità di un dibattito e di un confronto, perché quando un dibattito non si può svolgere all'interno delle istituzioni è inevitabile che si svolga all'esterno delle istituzioni, anzi in conflitto a quel punto con le istituzioni rappresentate.

Questo ragionamento pacato e breve dovrebbe ulteriormente farci riflettere; c'è necessità di una pausa non tecnica, ma di una pausa di riflessione mentre ragioniamo in quest'Aula, non è possibile diversamente. Mi auguro che i novanta deputati di questo Parlamento o la maggioranza di essi portino il cervello all'ammasso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ieri sera, al termine del mio intervento, lei ha detto che mi illudevo se pensavo di convincere qualcuno della maggioranza a cambiare idea. Io le ho risposto che in politica per cambiare la realtà bisogna illudersi, altrimenti non bisognerebbe mai fare battaglie politiche nella presunzione che nulla cambi.

Ora proverò a convincere lei, non l'Assemblea che è disattenta - può essere che mi illuda ancora una volta - portando alla sua attenzione qualche argomento che mi sembra degno di essere tenuto in considerazione.

Prima questione. Il Tatarellum, nel momento in cui fu varato a livello nazionale, aveva una propria logica interna, un proprio percorso; esso favoriva, attraverso l'elezione diretta del Presidente della Regione, un'aggregazione che lo sostenesse con un premio di maggioranza: la divisione dei seggi a livello regionale e nessuno sbarramento.

Per quale motivo il ministro Tatarella ha fatto quella proposta che poi è stata approvata dal Parlamento nazionale? Perché in quella proposta vi era un certo equilibrio; perché nel momento in cui si dà al Presidente della Regione un tale potere - mi riferisco al potere di sciogliere il Parlamento nel momento in cui decidesse di dimettersi - in cambio gli si consente una coalizione di sostegno e si consente alle forze che lo sostengono di esprimersi in termini tali da favorire la rappresentanza democratica. Per questa ragione Tatarella, che era considerata una persona al di là degli schieramenti politici, tanto che veniva chiamato il ministro dell'armonia - e a me fa specie che qui gli amici di Alleanza Nazionale se ne siano dimenticati - si intestò questa posizione, una posizione cioè che aveva un equilibrio al proprio interno, bilanciava l'elezione diretta e la coalizione con due compensazioni: la divisione dei seggi a livello regionale e la non presenza di nessuno sbarramento.

Non è possibile eleggere direttamente il Presidente della Regione e poi, contemporaneamente, fare altre due azioni maggioritarie per cancellare la rappresentanza politica, perché a quel punto si verticalizza e basta. Gli elettori si illudono di avere una rappresentanza maggiore perché eleggono direttamente il loro Presidente, ma allo stesso momento vengono provati della loro rappresentanza se questo non viene compensato. E per questo motivo Tatarella ha previsto di compensare in maniera tale da determinare un rapporto tra l'elezione diretta, il premio di maggioranza, la divisione a livello regionale e la presenza di

nessuno sbarramento, in maniera tale che ogni forza che volesse esprimersi nella rappresentanza si esprimesse purché - diceva lo stesso Tatarella - si accorpasse; e pose poi un piccolo sbarramento alle forze che non si coalizzavano che era il 3 per cento.

Questo equilibrio, che ogni regione italiana ha seguito e sta seguendo, leggetevi tutti i testi delle leggi di tutte le regioni italiane....

FORGIONE. Non sanno leggere.

D'ANTONI. leggeteli tutti i testi, nessuno escluso. Ma cosa succede con la specialità siciliana? Siccome abbiamo questa autonomia e questa specialità, bisogna fare per forza stupidaggini? A cosa porta tale ragionamento? E' possibile che considerato che noi siamo depositari di questa autonomia, necessariamente dobbiamo fare delle cose che non funzionano?

Signor Presidente, al fine di convincerla delle mie motivazioni, vorrei chiederle se da quando esiste lo sbarramento nazionale sono diminuiti o aumentati i partiti nel nostro Paese.

Sono aumentati, signor Presidente, perché non è lo sbarramento che crea questa condizione di presenza o di non presenza, ma è la politica che crea tutto ciò, e mi stupisco nel sentire qui da questo scranno che dobbiamo impedire le liste 'fai da te'. Vorrei ricordare che la gran parte dei parlamentari presenti in questa Assemblea è qui grazie alla presentazione di liste 'fai da te', che altro non sono che la scomposizione di partiti operata in maniera tale da ottenere il massimo del risultato elettorale, considerato che bisogna far vincere il Presidente: è questa è la condizione, e basta guardare il risultato del 2001 per rendersene conto.

Allora perché ci prendiamo in giro? Cos'è questa ipocrisia? Lo sbarramento non fa diminuire il numero dei partiti bensì incentiva i ricatti nelle coalizioni, è soltanto un segno di debolezza delle forze maggiori che pensano così di poter fare l'asso pigliatutto e squilibrano la rappresentanza in termini reali perché - insisto - il Parlamento nazionale, nel votare il Tatarellum, ebbe questa capacità, questo equilibrio. Qui invece la rappresentanza si vuole squilibrare principalmente con tre cose: la suddivisione dei seggi a livello provinciale, che è già uno sbarramento, uno sbarramento a livello regionale e uno sbarramento col premio di maggioranza. Questa non è una democrazia, è una barriera!

Vi rendete conto di cosa dobbiamo presentare al nostro popolo? Vi rendete conto di quale sia il livello di autoreferenzialità delle forze politiche nel timore che ne nascano altre che nasceranno sicuramente?

In conclusione il problema è dare alla Sicilia la possibilità di valutare il rapporto che c'è tra la tendenza alla verticalizzazione della democrazia, alla mancanza della rappresentanza col patrimonio storico di questa Sicilia e di questa Italia. E mi riferisco a quanti oggi - democristiani - fanno la battaglia per riportare il proporzionale in Italia, quanti fanno questa battaglia in questo momento indicano nel Tatarellum il loro modello, il quale prevede un bilanciamento della rappresentanza, e non in questa legge siciliana che squilibra la rappresentanza e provoca una lesione palese della democrazia nella nostra terra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.51. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Presidenza del Vicepresidente CRISAFULLI

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.52.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui non si sta parlando di quattro condomini, ma di circa 55.000 voti, che per un partito grande come il suo - che non è quello di prima ovviamente, l'ha detto lei stesso - possono sembrare quattro condomini ma in effetti è una rappresentanza reale.

Vorrei ricordare che la passata legge elettorale ha garantito per 50 anni democrazia e rappresentanza a livello nazionale, con un proporzionale puro, senza sbarramento, con il solo quoziente che faceva scattare poi l'attribuzione dei seggi. Ricordiamolo questo, perché ormai siamo tutti ubriachi di maggioritario e spesso non sappiamo neanche di cosa parliamo, non abbiamo più il gusto della ricerca, della memoria storica.

Quella legge, con il proporzionale puro, ha garantito per circa cinquant'anni non più di sette, otto partiti in Italia e li possiamo addirittura nominare, se lei vuole, onorevole Virzi: la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Movimento Sociale Italiano, il Partito Repubblicano, il Partito Socialdemocratico, il Partito Liberale e, solo dopo il '76, il Partito di Unità proletaria e il Partito Radicale. Fate il conto e vedete, con un sistema proporzionale puro, quanti partiti esistevano nel nostro Paese, garantendo una rappresentatività democratica ed una dialettica; e devo dire che le ricorrenti crisi di Governo non erano certo dovute alla presenza di questi partiti, bensì alla scomposizione interna al partito Stato, al partito di maggioranza relativa, erano dovute ai rapporti interni alle correnti del vecchio partito, ai rapporti tra quel partito e la coalizione.

Ma ormai non esiste più nemmeno la memoria storica, e da quando c'è il sistema maggioritario uninominale con i collegi - ne parlava poco fa l'onorevole D'Antoni - i Gruppi parlamentari che accedono al finanziamento pubblico dei partiti nel nostro Parlamento sono oltre 40.

E così l'onorevole Sgarbi si inventa il "Partito della bellezza" col quale non ha preso alcun voto, vigente il sistema proporzionale, ma ha rimediato a tale inconveniente sommando ai suoi i voti di altri tre deputati che si presentavano nella lista della Casa delle libertà, riuscendo ad ottenere il finanziamento pubblico avendo così costituito un gruppo parlamentare. E come se non bastasse ottiene anche il finanziamento per il suo giornale, perché essendo gruppo parlamentare ha diritto al finanziamento della stampa di partito.

Vogliamo parlare di questo, in modo sereno e democratico, invece che dire cose senza senso?

VIRZI'. Lo PSIUP è scomparso con oltre 700 mila voti.

FORGIONE. Lo PSIUP è scomparso con oltre 700 mila voti perché quel proporzionale comunque imponeva l'assegnazione di un quoziente per avere diritto alla ripartizione.

VIRZI'. Quindi uno sbarramento c'era!

FORGIONE. Sì, ma di questo non vogliamo parlare perché, dato che c'è il maggioritario abbiamo la stabilità, abbiamo i presidenti eletti dal popolo. E dico questo perché, per esempio, l'1,5 per cento era la soglia minima - in quel vecchio sistema - per poter accedere all'assegnazione dei seggi avendo superato lo sbarramento del quoziente.

Credo che noi dobbiamo ancora riflettere, abbiamo tempo per farlo, e ci sono altri emendamenti che danno una gradazione diversa a questa soglia di sbarramento.

Vorrei dire qualcosa in più agli amici dell'UDC, agli amici di Alleanza Nazionale. Mi chiedo come sia possibile che a livello nazionale si apra addirittura una polemica politica sul carattere

di moderazione che deve avere una coalizione, sulla capacità di dialogo tra la coalizione di maggioranza e la coalizione di opposizione, sulla capacità di moderazione che la politica dovrebbe recuperare e la riapertura di un dibattito sul sistema elettorale, che a livello nazionale proprio l'UDC vuole proporzionale con sbarramento al 2,5 per cento. E qui, invece, nel corso dei numerosi incontri che si sono succeduti, formali e informali, alla fine si dice soltanto che c'è un equilibrio interno che non può essere rotto.

Ma una legge elettorale - cari colleghi della maggioranza - si fa sulla base degli equilibri interni di coalizione o sulla base di un'esigenza complessiva, che è quella di assicurare stabilità?

Esiste già una legge, che io non condivido ma che già esiste, che è quella che prevede l'elezione diretta del Presidente della Regione - il quale non può nemmeno essere sfiduciato - e che assicura rappresentanza, potere di controllo e legame tra il Parlamento ed il Governo, con una forma di governo che è già, per una sua parte, extraparlamentare, in quanto componenti del nostro Governo regionale non sono deputati.

Quindi abbiamo già affermato un altro principio, il principio del governo che può essere anche extraparlamentare. Rispetto a questo è chiaro che il Parlamento deve avere una funzione ampia di rappresentatività sociale e di rappresentatività politica, ma non per questo si espellono dalle Istituzioni le forze critiche che vivono nella società.

Io più volte, intervenendo nella scorsa legislatura sull'elezione diretta del Presidente della Regione ed anche sulla passata legge elettorale - ed allora noi utilizzavamo, parafrasando il Tatarellum, lo Stancanellum perché l'assessore Stancanelli aveva raggiunto una mediazione con un sbarramento al 2 per cento, se non ricordo male - precisando che non c'è nessun politico più avverso alle mie idee di Le Pen, un fascista francese, razzista, il peggiore che ci possa essere, affermavo che è vergognoso che con il 18 per cento dei voti non entri in Parlamento, perché così si esclude dalla dialettica democratica il 18 per cento del popolo; poi è compito della sinistra, della cultura democratica combattere le idee di Le Pen e prosciugarne il consenso. Ma è una violazione della democrazia e dei diritti di quel 18 per cento del popolo francese, negargli la rappresentanza.

Allora - se ricordate - Le Pen con quasi il 18 per cento di consensi non entrò in Parlamento.

Questo presupporrebbe un confronto politico sereno sulle forme della rappresentanza, sul rapporto tra i rappresentanti ed i rappresentati. Ed invece qui si mira a tutelare un piccolo orticello procedendo "a carro armato", affermando una logica da principio di maggioranza.

Io non ho mai sentito dire che il Tatarellum fu votato anche da Rifondazione comunista, e ricordo che portava la firma di Pinuccio Tatarella, cioè uno dei leader storici del Movimento sociale italiano. Il Mattarellum, la legge con cui si è votato poi a livello nazionale portava la firma di Mattarella, D'Alema e Lucio Magri, capogruppo di Rifondazione comunista, cioè leggi sempre costruite sul largo consenso, perché le regole del gioco valgono per tutti.

Qui invece vi state assumendo una responsabilità come se questo fosse irrilevante anche rispetto alla credibilità del futuro Parlamento che verrà eletto con questo nuovo sistema.

Io credo che sia una responsabilità di troppo quella di cui vi state facendo carico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.52. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FORGIONE. Chiedo la riprova della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione l'esito del voto è già stato comunicato. Trascorsi quattro minuti dal momento in cui ho cominciato a presiedere questa seduta, ero turbato dalla

manca di polemiche con esponenti della sinistra. Adesso sono più tranquillo: si è ristabilito il clima usuale.

Si passa agli emendamenti 2.53 e 2.3 di identico contenuto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.53 e 2.3

FERRO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cracolici, Orlando, D'Antoni, Sanzeri, Ortisi, Spampinato, Speciale e Raiti)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.53 e 2.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Acierno, Amendolia, Antinoro, Ardizzone, Baldari Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Catania G., Cintola, Confalone, Costa, Cracolici, Cristaudo, D'Antoni, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Genovese, Giambrone, Gurrieri, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza E., Leanza N., Leontini, Liotta, Lo Curto, Mancuso, Maurici, Mercadante, Morinello, Moschetto, Oddo, Orlando, Ortisi, Paffumi, Panarello, Papania, Pistorio, Raiti, Sammartino, Sanzeri, Savona, Scoma, Segreto, Spampinato, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Vitrano, Zago, Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	23
Contrari	41

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.54.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sull'emendamento si possa avviare una riflessione che, ovviamente, ormai è utile solo per la storia, anzi per le cronache parlamentari, essendo la storia molto più impegnativa. Però su questo emendamento e sulla percentuale del 2 e mezzo per cento credo che si possa sviluppare una seria riflessione.

Il 2 e mezzo per cento è già una percentuale alta per contrastare le liste 'fai da te'.

Onorevoli della maggioranza, potete anche dire che l'emendamento precedente - l'uno per cento, l'uno e mezzo per cento, il due per cento - sono emendamenti ostruzionistici dal vostro punto di vista, ma già il 2,5 per cento di sbarramento regionale è una soglia significativa; ripeto, è la soglia che l'UDC ha messo per lo sbarramento a livello nazionale.

Vorrei segnalare che con questa soglia di sbarramento, per esempio, parlando del mio schieramento politico, in occasione delle passate elezioni regionali, non avrebbero partecipato alla ridistribuzione dei seggi alcuni partiti come Italia dei valori, i Comunisti italiani, i Verdi, Primavera siciliana e, per ultimo, Rifondazione comunista che ha preso il 2,4 per cento; cioè, nella coalizione che ha sostenuto l'onorevole Orlando come candidato alla presidenza della Regione, sarebbero rimasti rappresentati in Parlamento solo i Democratici di sinistra e la Margherita, ed anche lo SDI, cioè con il 2,5 per cento si sarebbe cancellata tutta l'articolazione. Stiamo discutendo, quindi, di una soglia di sbarramento che è già alta e che, di fatto, interviene sulle 'liste civetta', ammesso che il problema delle liste civetta fosse questo, il 2,5 per cento che agisce su base regionale quando già su base provinciale c'è lo sbarramento di cui abbiamo parlato per le province minori.

Al riguardo, potremmo trovare un punto di mediazione condivisibile affinché questa legge non venga percepita all'esterno e non venga denunciata come la legge di una maggioranza arrogante con pretese di autosufficienza. Invece voi che non volete ascoltare più, non avete neanche interesse a che questa legge si veda come legge del Parlamento. Anzi, avete un solo interesse a questo punto: tenere unito il vostro Polo per vincoli interni e presentare sulla legge elettorale una prova di forza che, però, si sta dimostrando per voi stessi una prova di debolezza.

L'unico amaro in bocca che rimane è che questa prova di forza, e insieme di debolezza, che state operando negherà la rappresentanza e spazi democratici a parti significative del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.54.

Riassume la Presidenza il Vicepresidente Fleres

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.54

FORGIONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Giambrone, Catania Giuseppe, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Nicola, Sammartino e Segreto)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.54.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Acanto, Acierno, Amendolia, Antinoro, Ardizzone, Baldari Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Catania G., Cintola, Confalone, Costa, Cracolici, Crisafulli, Cristaudo, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres,

Formica, Franchina, Fratello, Genovese, Giambrone, Giannopolo, Gurrieri, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Nicola, Leontini, Liotta, Lo Curto, Mancuso, Maurici, Mercadante, Misuraca, Morinello, Moschetto, Oddo, Orlando, Ortisi, Paffumi, Panarello, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Sanzeri, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Spampinato, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Vitrano, Zago, Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	31
Contrari	39

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si prende atto che gli onorevoli Forgiione e Nicotra hanno partecipato alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 2.4. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.45 e 2.54 bis di identico contenuto.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Credo di aver capito che la maggioranza vuole richiedere la votazione per scrutinio segreto, però l'onorevole Speciale aveva chiesto di parlare prima di tale richiesta. Pertanto ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, oltre a me hanno chiesto di parlare almeno altri sette deputati appartenenti al mio stesso Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, preciso che potrei anche toglierle la parola dato che, di fronte ad una richiesta di votazione per scrutinio segreto, le dichiarazioni di voto non sono ammesse. Tuttavia, siccome lei ha chiesto la parola prima di tale richiesta, e poichè in Aula si è instaurato un clima disponibile ed aperto

SPEZIALE. Signor Presidente, la maggioranza sta superando ogni limite di sopportabilità in quanto non possiamo discutere con le dita negli occhi. Non si approva la legge elettorale utilizzando marchingegni regolamentari che tendono a strozzare il dibattito e il confronto. La maggioranza - ripeto - non può pensare che la regola di porre le dita negli occhi all'opposizione consenta di costruire la legge elettorale né si può pensare che, utilizzando marchingegni regolamentari, si possa strozzare il dibattito, impedire il confronto e rifiutarsi di riannodare le fila di un dialogo sulla legge elettorale.

Non si tratta di una legge ordinaria. Si tratta della madre di tutte le leggi, che disegnerà per i prossimi anni le modalità di selezione della classe dirigente.

Dato che l'onorevole Cintola si agita in modo particolare, mi rivolgerò ai deputati dell'UDC. Ho qui una tabella sulla base della quale, se si dovesse applicare lo sbarramento del 5 per cento a tutte le regioni d'Italia, l'UDC non sarebbe presente in ben 16 regioni! Invito i colleghi della maggioranza a non agitarsi particolarmente poichè, se il tentativo è quello di sfidarci, possiamo accettare pure il terreno della sfida, se il terreno è questo.

Ripeto, l'onorevole Cintola non sarebbe deputato, o consigliere regionale nella fattispecie, assieme a tanti altri, in ben 16 regioni!

Consideriamo assolutamente sbagliato utilizzare in Sicilia lo strumento dell'innalzamento al 5 per cento, sol perché c'è una forza politica, l'UDC, che ha un particolare radicamento nella nostra Regione e intende farlo valere. Lo consideriamo sbagliato - e voglio dirlo modo chiaro - perchè, sulla base delle modalità di attribuzione dei seggi, si è parlato molto tra di noi su una questione: se doveva esservi il collegio unico regionale o il collegio provinciale.

I colleghi sanno che ho sostenuto in tutte le sedi l'inapplicabilità del collegio unico regionale, in forza del fatto che dovremmo scrivere una legge tenendo conto dell'articolo 3 dello Statuto, norma costituzionale, che non può derogare al numero di 90 parlamentari. Abbiamo spiegato ai deputati del centrosinistra che quella legge non si poteva applicare, visto che il Tatarellum prevedeva un allargamento del numero dei parlamentari fino a 120, per riequilibrare i rapporti di forza. Quindi, non abbiamo voluto fare una legge che servisse a penalizzare forze politiche rappresentative. Abbiamo voluto fare una legge per attribuire di nuovo all'Assemblea regionale una prerogativa statutaria: che il Parlamento regionale potesse dotarsi di una legge elettorale evitando il tentativo in corso da parte di un parlamentare autorevole di Forza Italia, il senatore Schifani, di spogliare il Parlamento regionale di tale prerogativa, tant'è vero che aveva presentato un emendamento alla *devolution* per far applicare in Sicilia, a regime, il Tatarellum.

Noi ci siamo battuti per dotare la Sicilia di una legge elettorale, ma la legge dev'essere equilibrata.

Ripeto ai colleghi dell'UDC, ma anche ai colleghi che hanno sfiorato la soglia del 5 per cento nella loro storia: siamo in presenza di una forza politica, rappresentativa nel panorama politico italiano, che è di gran lunga più forte di altre forze politiche e ha un radicamento superiore alla stessa UDC. Nelle ultime elezioni europee, Rifondazione comunista ha ottenuto il 6,1 per cento; l'UDC ha registrato il 5,9 per cento.

Riteniamo un errore approvare stasera un disegno di legge che, in questo caso, avrebbe carattere penalizzante perché non si aggancia a nessun criterio, il cui risultato finale sarebbe quello di cancellare una forza politica rappresentativa per rispondere ad una legittima esigenza: evitare la formazione di liste 'fai da te'. Per tale ragione, nel corso di questi due giorni, abbiamo avviato una discussione con il centrodestra.

Avete dalla vostra parte la forza dei numeri, ma commetterete un errore gravissimo in quest'Aula se pensaste - così come state facendo - che, in forza di un principio di maggioranza, si approvi una legge elettorale. Questo avrebbe una ricaduta costante sull'attività del Parlamento - sia chiaro - sin dalle prossime leggi che riguardano norme finanziarie.

Avevamo concordato, di fatto, con i partiti del centrodestra, uno sbarramento che poteva raggiungere la soglia del 3 per cento...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, la invito a concludere il suo intervento.

SPEZIALE. Sto parlando sulla legge elettorale e parlo quanto voglio.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, purtroppo, non é come dice lei.

SPEZIALE. E' come dico io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, ripeto, non é come dice lei.

SPEZIALE. Signor Presidente, mi citi l'articolo del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, se lei sta tentando di determinare un clima di tensione in Aula o nei confronti della Presidenza, si sbaglia.

(Proteste dall'Aula)

FORGIONE. C'è già.

ORTISI. Abbandoniamo l'Aula.

ODDO. Signor Presidente, lei sta cercando lo scontro.

ORTISI. Gli permetta di concludere l'intervento.

SPEZIALE. Signor Presidente, ripeto, parlo quanto voglio.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, lei parla fino a quando ha tempo per parlare, secondo il Regolamento.

SPEZIALE. Signor Presidente, secondo il Regolamento ho un tempo illimitato.

PRESIDENTE. Allora, le tolgo la parola, onorevole Speciale.

ORTISI. Signor Presidente, non crei un incidente per due minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, l'onorevole Speciale ha parlato per otto minuti e mezzo.

ORTISI. Non é vero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, lei sa con quanta tolleranza questa Presidenza ha tenuto i lavori d'Aula...

ODDO. Ma quale tolleranza?

PRESIDENTE. ...senza limitare in alcun modo l'andamento della discussione.

Però l'onorevole Speciale non può dire alla Presidenza quello che non é previsto nel Regolamento e non può rivolgersi alla Presidenza col tono con cui si é rivolto.

Onorevole Ortisi, c'è una richiesta di voto segreto. L'onorevole Speciale si era iscritto a parlare prima che la richiesta di voto segreto fosse formalizzata.

A questo punto, onorevole Speciale, può rapidamente concludere il suo intervento, dopo di che si passa alla votazione.

SPEZIALE. Signor Presidente, avendo rispetto della sua conoscenza del Regolamento, vorrei dire, delle due l'una: o lei mi dà la parola e io utilizzo il tempo necessario previsto dal Regolamento, e in materia di legge elettorale lei sa che questo tempo é illimitato...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, il tempo é illimitato per la discussione generale. Se dobbiamo strumentalizzare persino il Regolamento, non andiamo da nessuna parte. La prego di concludere rapidamente, per passare al voto.

SPEZIALE. Signor Presidente, mi colpisce che proprio lei, che é persona ragionevole ed al quale ho dato atto in questi giorni, in cui ho fatto il massimo sforzo per tentare una mediazione con il centrodestra, abbia interrotto in modo cosí virulento il mio intervento, creando lei stesso, involontariamente immagino, un clima di inasprimento nei rapporti d'Aula.

Tuttavia, continuando nel mio ragionamento, vorrei evitare che domani sulla stampa si legga che in Sicilia si é fatta una legge elettorale in virtù di un principio di maggioranza.

Le leggi elettorali si fanno con il contributo di tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione. Le leggi elettorali devono essere leggi equilibrate che devono tenere conto di esigenze varie, non ho detto che devono avere il carattere dell'unanimità; lo sforzo di una maggioranza, però, deve essere quello di cercare il più ampio consenso per portarla a compimento.

Ho l'impressione, invece, che si sta tentando una forzatura dietro l'altra e non ne comprendo la ragione. Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che ieri, in Assemblea, si è avuto un incontro tra il centrosinistra ed il centrodestra che è stato sospeso nella fase in cui si era concentrata l'attenzione sullo sbarramento con l'ipotesi del 5 per cento.

Abbiamo sottoposto a discussione una serie di argomenti e ci era sembrato di cogliere, da parte dei colleghi del centrodestra, la disponibilità a rivisitare la soglia di sbarramento del 5 per cento. Ci siamo lasciati con l'intesa che ciascuno avrebbe nuovamente verificato, all'interno dei rispettivi gruppi, la soglia di sbarramento e, comunque, che tale soglia si sarebbe determinata tra il 3 e il 4 per cento. Dopo l'incontro con i partiti minori del centrosinistra e l'incontro dei gruppi di maggioranza, siamo tornati al tavolo dell'incontro con i partiti del centrodestra e abbiamo fatto la proposta che era quella, insieme alle altre due del voto confermativo e del voto di genere, di portare lo sbarramento al 2 per cento. Il Polo ci ha risposto che questa era una provocazione.

Mi rendo conto - lo dico pubblicamente - che, in realtà, tentavamo di spostare più in basso la soglia. Dopo l'incontro abbiamo tentato di trovare un terreno di mediazione sulla proposta del Polo di uno sbarramento al 3 per cento; abbiamo tentato un'ipotesi di accordo sulla soglia di sbarramento al 3 per cento; abbiamo detto che, se si trovava un'ipotesi di accordo al 3 per cento, il 90 per cento dei parlamentari del centrosinistra avrebbe votato per lo sbarramento al 3 per cento - adesso faccio questo ragionamento perché si sta discutendo dell'emendamento sul tetto del 3 per cento - abbiamo anche detto che sull'articolo 2, che di fatto sostanzia la struttura della legge, avremmo dato un voto di astensione, lavorando per stemperare il più possibile un clima di inutile contrapposizione.

Noi siamo ancora su questa posizione.

Signor Presidente, lo ripeto, noi siamo per rispettare questi impegni. Noi vogliamo, ancora una volta, evitare che, attraverso un voto d'Aula, si possa sancire oggi l'annullamento dello sbarramento al 3 per cento perché comprometterebbe seriamente l'evolversi dell'approvazione della legge. Quindi, anziché sostenere richieste di voto segreto, assolutamente inutili perché hanno un ritorno, vi chiediamo ancora una volta - e per l'ennesima volta - un tentativo di logica e ragionevole mediazione che risolva i problemi all'interno del centrosinistra o che risolva problemi interni al centrodestra, di non procedere al voto segreto e di sospendere, ancora per un attimo, su questo argomento.

Faccio questo tentativo, dopodiché qualcuno dirà che vuol utilizzare i muscoli "siamo di più ed in forza dei muscoli vogliamo imporre, comunque, la nostra forza", non in forza di un ragionamento. Potete farlo. Dovete sapere, però, che l'atto che vi apprestate a compiere questa sera non sarà privo di conseguenze! Dovete assumervene la responsabilità.

Quando si governa e si é maggioranza, proprio in quel momento bisogna contemplare il più possibile anche le esigenze degli altri. Se, invece, si agisce in forza di contrapposizioni inutili, dovete sapere che un simile atto, in quest'Aula, avrà gravi conseguenze.

Non è una minaccia, è soltanto il tentativo di far discutere chi rifiuta di farlo. Utilizzeremo gli strumenti regolamentari dato che riteniamo che bisogna portare a ragionevole composizione la vicenda.

Signor Presidente, ancora una volta, in virtù del mio ragionamento, mi permetto di chiedere una sospensione dei lavori d'Aula in quanto siamo arrivati ad un punto di svolta della legge, un punto in cui la mediazione è ancora possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, come sa, più volte la Presidenza ha accolto richieste di sospensione, laddove si è resa conto che potevano servire a stemperare i toni e a ricercare soluzioni possibili.

In questo momento, onorevole Speciale, non sono nella stessa determinazione, dopo due giorni di verifiche costanti rispetto a questo tema, in direzione di una mediazione che non è stata possibile.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.45 e 2.54 bis

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 2.45 e 2.54 bis.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Acierno, Confalone, Giambrone, Incardona, Infurna, Ioppolo, Moschetto e Sammartino)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.45 e 2.54.bis, di identico contenuto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Acanto, Acierno, Amendolia, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Catania G., Cintola, Confalone, Costa, Cracolici, Crisafulli, Cristaudo, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Forgione, Formica, Franchina, Fratello, Genovese, Giambrone, Giannopolo, Gurrieri, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Liotta, Lo Curto, Maurici, Mercadante, Misuraca, Morinello, Moschetto, Nicotra, Oddo, Orlando, Ortisi, Paffumi, Panarello, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Sanzeri, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Spampinato, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Vitrano, Zago, Zangara.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	33
Contrari	39

(Non sono approvati)

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esito del voto dimostra che l'Aula sostanzialmente è divisa in due: 33 e 39. Ovviamente, i colleghi capiranno - noi deputati dell'opposizione saremo una ventina in tutto - che il problema non attraversa soltanto la maggioranza e la minoranza, ma l'intera Aula.

Vorremmo evitare nel modo più assoluto di approvare una legge a colpi di voto segreto e con un Parlamento spaccato, dato che potremmo anche decidere di tenere comportamenti come allontanarsi dall'Aula, far venire meno il numero legale, paralizzando così l'*iter* della legge.

Invito pertanto il gruppo dirigente del centrodestra di pervenire a più miti consigli per evitare il ripetersi di episodi come quello registratosi nella recente votazione: 39 contro 33.

Signor Presidente, chiedo ai colleghi capigruppo del centrodestra di fermarci un attimo per valutare qual è in questo momento lo stato dell'arte in Aula, evitando contrapposizioni ulteriori.

Signor Presidente, scusi se insisto in modo tenace per tentare il più possibile una mediazione, capisco che lei non ha margini, pur tuttavia, sulla base di quel risultato, si assuma la responsabilità, perché si è votato un emendamento che è stato approvato non dalla maggioranza dei componenti dell'Aula ma da 39 parlamentari. Non c'è neanche la maggioranza dei componenti d'Aula che, ovviamente, fa 46; 39 parlamentari contro 33 che non sempre esprimono interamente la volontà dell'Aula.

Signor Presidente, mi rendo conto che è un momento delicato e che i margini della Presidenza sono ristretti e che lei deve adoperarsi per tentare una soluzione possibile. Pertanto le chiedo di sospendere l'Aula *motu proprio*, in base ad una sua iniziativa, e di convocare subito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, gli argomenti esposti in quest'Aula dall'onorevole Speziale non mi sembrano di parte, ma equilibrati e di senso politico. Pensare di approvare questa legge con 4 o 5 voti di maggioranza significa non fare un patto di fine legislatura per la Sicilia, ma creare in quest'Aula un clima che difficilmente potrà produrre provvedimenti legislativi di qualità.

Sono pertanto dell'avviso che l'Aula sia rinviata. Siamo molto legati al rispetto e al senso delle istituzioni e non abbiamo mai abbandonato l'Aula in questi tre anni; però, se dovesse continuare questo atteggiamento da parte del centrodestra, noi ci attergeremo, concordandolo con tutti gli altri deputati del centrosinistra, in maniera adeguata rispetto a un comportamento

che non é politico, ma é un comportamento di arroganza, un comportamento di prevaricazione, che non aiuta la civiltà di questa Assemblea e della nostra terra.

Mi auguro che vi sia un ripensamento da parte di tutti.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo dalle facce anche di tanti colleghi della maggioranza che forse un elemento di dubbio comincia a sorgere, un elemento di dubbio su quello che si sta facendo in un Parlamento spaccato sostanzialmente a metà, e senza una reale maggioranza su un punto delicato, che é quello della rappresentanza: con solo 4 voti di differenza si stanno cancellando circa 10 partiti tra centrodestra e centrosinistra.

Questo é un problema di democrazia. Avrei capito un voto del 70 per cento dei deputati contro il 30 per cento, ma 4 voti di differenza in materia di legge elettorale significa che questa non è più neanche la legge della maggioranza, diventa la legge della maggioranza della maggioranza!

Soltanto ora comincio a vedere il turbamento su alcuni volti della stessa maggioranza e ne prendo atto positivamente. Ogni elemento di dubbio é positivo in questa condizione; ma se ogni elemento di dubbio é positivo in questa condizione, signor Presidente, é più che legittimo chiedere una pausa di riflessione.

Qualora si decida di andare avanti ugualmente, lo dico anche ai colleghi del centrosinistra, non potrebbe che andare avanti soltanto la maggioranza dei 39, perché noi, nessuna forza del centrosinistra che in questa giornata, fino ad oggi, ha ricevuto solo dinieghi su tutto, può avallare e legittimare con la propria presenza, anche istituzionalmente, quello che sta diventando un golpe di minoranza, perché 39 deputati su 90 hanno cancellato dalla rappresentanza forze politiche reali di questa Regione.

Nel caso in cui la maggioranza deciderà di continuare con un atteggiamento di autosufficienza, chiedo ai partiti del centrosinistra di non ratificare con la loro presenza in quest'Aula quello che si sta facendo, in modo che sia esplicito alla Sicilia ed alle forze democratiche del centrodestra e del centrosinistra, ma anche al Paese - che mi pare sia in questo momento attraversato da problemi tali che questo elemento non aiuta neanche alla ricostruzione di una serenità interna ai partiti del Polo - quel che si sta consumando in quest'Aula.

Pertanto, signor Presidente, propongo una sospensione per sederci di nuovo tutti a riflettere e, qualora la maggioranza riaffermasse qui un principio di autosufficienza, chiedo a tutti i partiti, a tutti i gruppi parlamentari e ai parlamentari del centrosinistra di non legittimare con la loro presenza questa operazione che offende la dignità del nostro Parlamento.

SEGRETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGRETO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i risultati del voto sull'emendamento invitano ad una serena riflessione: se la minoranza avesse scelto di abbandonare l'Aula certamente questa legge non sarebbe passata.

Allora, ripeto ancora una volta come ho detto in precedenza, dato che stiamo votando la più importante legge di questo Parlamento, è necessario un momento di ulteriore riflessione, altrimenti non potremo assicurare la nostra presenza in Aula.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le votazioni testé espletate sono state precedute da interventi che hanno evidenziato un diverso modo di intendere i contenuti degli emendamenti sottoposti a votazione.

Abbiamo più volte ricostruito la vicenda del confronto e delle trattative tra i due schieramenti dell'Aula per addivenire a soluzioni concordate, abbiamo anche ripetuto oggi che alla disponibilità da parte nostra era stata opposta ieri, da parte dello schieramento del centrosinistra, una rigida posizione che si articolava in tre punti: riduzione della clausola di sbarramento al 2 per cento, preferenza multipla di genere e voto disgiunto. Su questo la possibilità di una continuazione del confronto si è interrotta.

Abbiamo votato, anche i termini della sollecitazione in Aula fornita fino a poc'anzi sono stati ormai definitivamente superati dalle votazioni esperite; tutti gli emendamenti che ci troviamo ad esaminare da questo momento in poi nulla hanno a che vedere con i termini della trattativa e con le questioni che i colleghi della minoranza, fino ad un momento fa, hanno opposto come fondamentali: l'onorevole Forgione ha parlato della percentuale riguardante il suo partito che a questo punto sarebbe stata mortificata, penalizzata; altri colleghi hanno parlato di tutela delle regole democratiche.

Tutto questo ora, dopo le votazioni esperite, non ha più senso. Fermarci per una pausa di riflessione non è altro che una proposta strumentale per cercare di fermare la legge perché, probabilmente, se io fossi dalla parte dei colleghi del centrosinistra, non vi sarebbe residua soluzione e risorsa se non quella, appunto, di fermare la legge. Ma non perché i contenuti siano riconducibili a materia che è oggetto di approfondimento e di confronto, bensì perché nessuno degli emendamenti che esamineremo oggi è tale da poterci fare recuperare sui problemi che hanno rappresentato motivo di divisione. Sono tutti argomenti, infatti, che riguardano altra materia. Fermarci, pertanto, non avrebbe alcun senso!

Tutte le questioni per le quali i colleghi, fino ad un momento addietro, chiedevano di fermarci per una riflessione riguardavano la riduzione della clausola di sbarramento.

Ora ci sono altre questioni. Fermarsi, ripeto, non avrebbe senso. Anzi, siccome le altre questioni fanno parte di un articolato già concordato dai diversi schieramenti, qualsiasi lamentazione inalberata, riguardante l'infrazione delle regole democratiche e del confronto, è destituita di fondamento e strumentale perché, appunto, si tratta di soluzioni concordate.

Caso mai, se divisioni c'erano, queste riguardavano, in definitiva, soltanto la riduzione della clausola di sbarramento. Esaurito il dibattito sulla stessa clausola, non rimane altro che proseguire stante che tutti gli altri emendamenti riguardano materia diversa.

Insisto pertanto nel proseguire i lavori per votare quindi l'articolo 2, consegnando così ai Siciliani la legge di riforma elettorale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta di sospensione dei lavori formulata dall'onorevole Speciale è possibile intervenire, alternativamente, a favore o contro la proposta medesima.

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, prima del suo intervento sull'ordine dei lavori c'è la richiesta dell'onorevole Speciale che ha sollecitato un'ulteriore sospensione dei lavori.

ORTISI. Signor Presidente, ha permesso a tutti gli altri colleghi di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, è già intervenuto l'onorevole Leontini, contrario alla sospensione, e l'onorevole Segreto, sull'ordine dei lavori, dichiarando che abbandonava l'Aula.

A questo punto credo che sia molto più produttivo per l'andamento dei lavori porre ai voti la richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Speciale. Se l'Aula deciderà di proseguire, lei potrà intervenire.

ORTISI. Signor Presidente, chiedo di parlare a favore della richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Speciale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo sperando anche di essere caustico. Ricorderete che ho fatto riferimento ad una presunta relazione fra Naomi Campbell e l'assessore Cimino. La mia opinione è che il centrosinistra, abituato a ragionare dal cognome del collega capogruppo dell'UDC in su, abbandoni l'Aula. Dobbiamo uscire, lasciando piuttosto a chi utilizza le emozioni - dal cognome del collega in giù - di continuare ad esercitare tali prerogative. Quest'Aula è diventata un immondezzaio, da questo punto di vista, perché non consente l'esercizio dell'intelligenza e la pratica della dignità di ciascuno di noi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Speciale. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvata)

(I deputati dei Gruppi parlamentari dei Democratici di sinistra, della Margherita per l'Ulivo, della Margherita Democrazia è Libertà, di Rifondazione Comunista, di Sicilia 2010, del Nuovo PSI, dei Riformisti e Liberaldemocratici-Patto per la Sicilia, abbandonano l'Aula)

FORGIONE. Guardate che Aula piena per esitare la legge elettorale! Guardate!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha rispetto delle decisioni politiche di ciascuno e, tuttavia, deve poter consentire la prosecuzione dei lavori.

Si passa all'emendamento 2.43. Lo pongo in votazione.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.44. Lo pongo in votazione.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.16. Lo pongo in votazione.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.37. Lo pongo in votazione.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.47. Lo pongo in votazione.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.55. Lo pongo in votazione.
Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.17 e 2.46 decadono per assenza dall'Aula dei firmatari.

Sull'ordine dei lavori

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo ormai giunto il momento in cui, superato il dato della contrapposizione e della frizione sulla soglia di sbarramento, sia utile che il Parlamento trovi un filo conduttore per potere lavorare insieme tra i diversi schieramenti.

Mi permetto di rivolgermi ai colleghi della maggioranza, oltre che a lei, signor Presidente, rilevando che, probabilmente, è utile una pausa che aiuti il Parlamento a ricomporre un ragionamento complessivo, rispetto alla necessità di varare la legge elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana.

Nel frattempo, dall'ultima richiesta ad ora, credo siano stati approvati tutti gli emendamenti sugli sbarramenti. Pertanto, ritengo utile, a questo punto, sospendere i lavori per evitare che questa contrapposizione porti ad un clima di incomprensioni, anche rispetto al prosieguo dei lavori medesimi.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione, in particolare dei miei colleghi capigruppo della maggioranza e dei colleghi parlamentari tutti della maggioranza medesima, pure rivolgendomi a lei, signor Presidente, ritenendo utile che la Presidenza assolva ad una funzione che tenga conto anche del clima di difficoltà in cui versa l'Aula in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, con rammarico non posso accogliere la sua richiesta. Come lei sa, in questi giorni, ripetutamente, sono stato artefice di sospensioni, di incontri formali o meno, sempre con l'obiettivo di individuare una mediazione possibile che accelerasse i lavori d'Aula, così da individuare una ipotesi normativa, frutto di un'ampia convergenza.

Un minuto fa, tuttavia, l'Aula si è già pronunciata ed ha votato il prosieguo dei lavori, bocciando così la richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Speciale.

Non è ipotizzabile che, a distanza di un minuto, l'Aula si determini in maniera diversa e, pertanto, non posso accogliere la sua richiesta.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, decadono gli emendamenti: 2.18, 2.48, 2.49, 2.56, 2.36, 2.9, 2.6, 2.19, 2.34, 2.20 e 2.35.

Dichiaro preclusi gli emendamenti 2.7, 2.21 e 2.33.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, decadono inoltre gli emendamenti: 2.3, 2.50, 2.22, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.55 bis, 2.24 e 2.27.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle ore 17.50)

La seduta é ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per esigenze di omogeneità, propongo il prelievo dell'articolo 12. Non sorgendo osservazioni, si procede in tal senso.

Ne do lettura:

«Articolo 12

1. Dopo l'articolo 59 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, è inserito il seguente:

'Articolo 59 bis

Casi di elezioni plurime degli stessi candidati

1. Quando uno stesso candidato risulti eletto sia in una lista regionale, sia in una lista provinciale, prevale sempre l'elezione nella lista regionale'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Raiti, Ferro, Morinello, Micciché:
emendamento 12.1, soppressivo dell'articolo;

dall'onorevole Pistorio:
emendamento 12.3, soppressivo dell'articolo;

dagli onorevoli Barbagallo e Tumino:
emendamento 12.4, soppressivo dell'articolo.

SPAMPINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, vorrei chiedere ai pochissimi deputati presenti, considerato l'oggetto dell'articolo 12 - a parte l'onorevole Antinoro che ne ha chiesto il prelievo - se si rendono conto che forse é eccessivo procedere con sette deputati presenti in Aula. Non c'è la possibilità di chiedere il numero legale; quindi, se lei, signor Presidente, lo reputasse opportuno, considerata anche l'importanza della legge, chiederei una sospensione

per dare la possibilità ai deputati di ascoltare il richiamo della campanella e, quindi, di arrivare all'interno del Palazzo.

BALDARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDARI. Signor Presidente, prendo la parola brevemente per esprimere la mia posizione concorde con la volontà della Presidenza di andare avanti con i lavori, anche perché il testo dell'articolo 12 dovrebbe essere inserito nell'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 12.3, 12.4 e 12.1. di identico contenuto.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

1. Dopo l'articolo 1 bis della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, è inserito il seguente:

'Art. 1 ter. - Collegamento fra le liste regionali ed i gruppi di liste provinciali - 1. La presentazione di ciascuna lista regionale deve, a pena di nullità, essere accompagnata dalla dichiarazione di collegamento con almeno un gruppo di liste validamente presentate con il medesimo contrassegno in non meno di cinque collegi elettorali provinciali.

2. Più gruppi di liste concorrenti nei collegi provinciali possono coalizzarsi in ambito regionale per esprimere un candidato comune alla carica di Presidente della Regione, che è il capolista di una comune lista regionale. Il legame che intercorre tra i diversi gruppi di liste provinciali e la comune lista regionale è esplicitato attraverso reciproche dichiarazioni di collegamento, che sono valide soltanto se concordanti.

3. Quando l'elettore ometta di votare per una lista regionale, il voto validamente espresso per una lista provinciale si intende espresso anche a favore della lista regionale che risulta collegata con la lista provinciale votata».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Raiti, Ferro, Morinello, Miccichè:
emendamenti 3.6 e 3.8, soppressivi dell'articolo;

dagli onorevoli Barbagallo e Tumino:

emendamento 3.20, soppressivo dell'articolo;

dall'onorevole Pistorio:

emendamento 3.16, interamente sostitutivo:

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“Art. 3 - 1. Dopo l'articolo 1 bis della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni è inserito il seguente:

Art. 1 ter

*Collegamento fra la candidatura alla carica di Presidente della Regione
ed i gruppi di liste provinciali.*

1. La presentazione di una candidatura alla carica di Presidente della Regione deve, a pena di nullità, essere accompagnata dalla dichiarazione di collegamento con almeno un gruppo di liste validamente presentate con il medesimo contrassegno in non meno di cinque collegi elettorali provinciali.

2. Più gruppi di liste concorrenti nei collegi provinciali possono coalizzarsi in ambito regionali per presentare un candidato comune alla carica di Presidente della Regione. Il legame che intercorre tra i diversi gruppi di liste provinciali ed il comune candidato alla carica di Presidente della Regione è esplicitato attraverso reciproche dichiarazioni di collegamento, che sono valide soltanto se concordanti.

3. Quando l'elettore ometta di votare per un candidato alla carica di Presidente della Regione, il voto validamente espresso per una lista provinciale si intende espresso anche a favore del candidato alla carica di Presidente della Regione che risulta collegato con la lista provinciale votata”»;

dagli onorevoli Forgione e Liotta:

emendamento 3.1:

«Al comma 1 sostituire le parole “cinque collegi” con le parole “sette collegi”»;

emendamento 3.2:

«Alla fine del comma 2 aggiungere:

“La dichiarazione di collegamento è efficace solo se accompagnata dall'accettazione del candidato a Presidente della Regione”»;

emendamento 3.3:

«Il comma 3 è soppresso»;

dagli onorevoli Ferro, Morinello, Micciché:

emendamento 3.10:

«Il punto 2 del comma 1 è soppresso»;

emendamento 3.9:

«Il punto 3 del comma 1 è soppresso»;

emendamento 2.25:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

“6. La candidatura alla carica di Presidente della Regione deve, a pena di nullità, essere accompagnata dalla dichiarazione di collegamento con almeno un gruppo di liste che si

presentano con il medesimo contrassegno nelle elezioni dell'Assemblea regione in non meno di cinque collegi elettorali provinciali.”»;

dagli onorevoli Morinello, Ferro, Raiti:

emendamento 3.14:

«*Al comma 1 sostituire le parole “con il medesimo contrassegno in non meno di cinque collegi elettorali provinciali” con le parole “con il medesimo contrassegno in almeno cinque collegi elettorali provinciali”»;*

emendamento 3.15:

«*Al comma 2 sopprimere le parole “è il capolista di una comune lista regionale”»;*

dagli onorevoli Morinello, Ferro, Micciché e Raiti:

emendamento 3.11:

«*Al comma 2 sopprimere le parole “Il legame che intercorre tra i diversi gruppi di liste provinciali e la comune lista regionale è esplicitato attraverso reciproche dichiarazioni di collegamento, che sono valide soltanto se concordate.”»;*

emendamento 3.12:

(testo identico all'emendamento 3.11);

emendamento 3.7:

«Il comma 3 è soppresso»;

emendamento 3.13:

(testo identico all'emendamento 3.7);

dagli onorevoli, Ortisi, Papania, Manzullo ed altri:

emendamento 3.5:

(testo identico all'emendamento 3.7);

emendamento 3.4:

«*Al comma 3 aggiungere la parola “non” fra le parole “lista provinciale” e “s’intende”».*

Onorevoli colleghi, dichiaro preclusi gli emendamenti 3.6, 3.8, 3.20, 3.16 e 2.25.

Si passa all'emendamento 3.1.

FORGIONE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Dichiaro preclusi gli emendamenti 3.14, 3.10, 3.15, 3.11, 3.12 e 3.2.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 3.9, 3.3, 3.5, 3.7 e 3.13, di identico contenuto.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 3.4.

Richiesta di verifica del numero legale

FORGIONE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Oddo, Papania, Spampinato e Raiti)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla verifica)

Votano: Acanto, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Beninati, Burgaretta Aparo, Catania G., Confalone, D'Aquino, Di Mauro, Fleres, Forgione, Franchina, Fratello, Giambrone, Ioppolo, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Lo Monte, Mancuso, Maurici, Mercadante, Moschetto, Paffumi, Sammartino, Sbona, Stancanelli, Villari, Virzì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 33

Do atto che gli onorevoli Cintola, Infurna, Leontini e Incardona sono presenti, anche se il sistema elettronico non ha rilevato la presenza.

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18.00, è ripresa alle ore 19.25)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto d'intervenire sull'ordine dei lavori nel tentativo di favorire una ripresa dell'attività legislativa che metta l'Aula in condizione di varare, nel più breve tempo possibile, la riforma del testo elettorale. Su tale obiettivo si stanno impegnando non solo l'Aula ma anche le forze politiche che in Aula trovano rappresentanza.

In relazione a questo ed ai passaggi che si sono consumati, avendo già votato l'articolo 2 e parte dell'articolo 3, ritengo necessario - se non necessario, utile - che i lavori d'Aula, questa sera, possano essere sospesi per riprendere domani mattina. Ciò consentirebbe ai gruppi parlamentari ed ai partiti di riflettere e di riorganizzare i lavori in vista della ripresa dell'attività legislativa.

Mi permetto di fare questa proposta ai colleghi ed alla Presidenza dell'Assemblea, convinto che abbiamo tutti, a questo punto, l'interesse di snellire le procedure per cercare di ricomporre il clima interno ai lavori parlamentari e varare, quindi, la legge nel più breve tempo possibile.

Confido nell'atteggiamento della Presidenza e dei colleghi e mi permetto di insistere nella richiesta di un rinvio dei lavori d'Aula a domani mattina, poi la Presidenza si determinerà di conseguenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Crisafulli mira a verificare la possibilità di un'ulteriore mediazione rispetto ai passaggi successivi della legge.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la mozione numero 307 «Iniziative presso il Ministro per le Infrastrutture in relazione alle opere connesse all'ipotesi progettuale del Ponte sullo stretto di Messina», degli onorevoli Beninati, Fleres, Formica e Sbona.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 29 luglio 2003 è stato approvato un ordine del giorno con il quale, facendo una serie di considerazioni sugli aspetti evolutivi dell'ipotesi progettuale del Ponte sullo Stretto di Messina, si impegnava il Governo della Regione a richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di porre in atto adempimenti tendenti ad una necessaria proroga dei tempi riguardo alle procedure già avviate;

il predetto ordine del giorno è stato vanificato da un' inconcepibile accelerazione data dal CIPE che, senza tenere conto del parere del Comune di Messina, i cui organi istituzionali si erano da poco insediati e tenendo in scarsa considerazione i pareri espressi dalla Regione siciliana attraverso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, l'uno di carattere tecnico-urbanistico e l'altro riguardante la verifica di impatto ambientale per le opere a terra, ha approvato, nella seduta del 1° agosto 2003, in anticipo di sette giorni rispetto alla data prevista, il progetto preliminare con una serie di prescrizioni e raccomandazioni, principalmente per le opere infrastrutturali a terra (rete ferroviaria, rete stradale, eccetera) e sull'organizzazione e la logistica dei cantieri che in pratica avvaloravano le perplessità oggetto del predetto ordine del giorno;

considerato che:

nel frattempo vanno emergendo nuovi elementi sugli aspetti tecnico progettuali e su quelli economico finanziari di tali opere, ma soprattutto delle infrastrutture di collegamento, senza le quali il Ponte sullo Stretto non sarebbe funzionale;

a ciò si aggiunge una non chiara definizione di competenze in merito alle opere previste fra la società Stretto di Messina, l'ANAS e la Rete ferroviaria italiana (R.F.I). che non giova certo a rasserenare l'opinione pubblica ed in particolare le categorie professionali e imprenditoriali della città non adeguatamente informate;

ritenuto che, alla luce di tali considerazioni, occorra anche avere contezza di tutte le opere definite compensative e di quelle migliorative, ancora da individuare, del relativo fabbisogno economico e della relativa copertura finanziaria,

impegna il Presidente della Regione

a chiedere al Ministro per le Infrastrutture di sospendere i termini oggi rinviati a metà settembre 2004, per la scelta del *General Contractor* al fine di individuare dettagliatamente gli interventi posti a carico del contraente;

ad accertare se tutte le prescrizioni e le raccomandazioni impartite dal CIPE siano state determinate e quantificate con copertura economica certa;

a verificare se le osservazioni dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, della Provincia regionale e del Comune di Messina siano coerenti con le prescrizioni e raccomandazioni deliberate dal CIPE;

a promuovere un tavolo di concertazione con gli enti territoriali, quali Comune, Provincia regionale, Regione, con il Ministero dell'Economia e la società Stretto di Messina, per individuare e finanziare alcune opere strategiche migliorative per qualificare il territorio dell'area metropolitana di Messina, tra cui: un aeroporto nel territorio compreso tra Milazzo e Barcellona, la nuova Cittadella fieristica, il Centro direzionale, il recupero della zona a sud, con la realizzazione della via del mare, il completamento del secondo approdo in località Tremestieri, il recupero e la riqualificazione della zona Falcata, il recupero e la riqualificazione della zona Rada San Francesco e l'integrazione dei fondi per completare il risanamento delle aree degradate di Messina.» (307)

BENINATI - FLERES - FORMICA - SBONA

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 22 luglio 2004, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A) (*Seguito*)

XIII LEGISLATURA226^a SEDUTA21 Luglio 2004

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione'.» (nn. 580-472-578-602-652/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 19.30.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello
